IRIS AperTO

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO

AperTO - Archivio Istituzionale Open Access dell'Università di Torino

**Le necropoli ateniesi del V secolo tra tradizione arcaica e tendenza all'omologazione**

**This is the author's manuscript**

*Original Citation:*

*Availability:*

This version is available http://hdl.handle.net/2318/99418 since

*Publisher:*

Istituto per la Storia e l'Archeologia della Magna Grecia

*Terms of use:*

Open Access

Anyone can freely access the full text of works made available as "Open Access". Works made available under a Creative Commons license can be used according to the terms and conditions of said license. Use of all other works requires consent of the right holder (author or publisher) if not exempted from copyright protection by the applicable law.

(Article begins on next page)

12 October 2024

# ATENE E LA MAGNA GRECIA DALL'ETÀ ARCAICA ALL'ELLENISMO

ATTI DEL QUARANTASETTESIMO CONVEGNO
DI STUDI SULLA MAGNA GRECIA

*TARANTO 27 - 30 SETTEMBRE 2007*

[ESTRATTO]

ISTITUTO PER LA STORIA E L'ARCHEOLOGIA
DELLA MAGNA GRECIA - TARANTO
MMVIII

# LE NECROPOLI ATENIESI DEL V SECOLO TRA TRADIZIONE ARCAICA E TENDENZA ALL'OMOLOGAZIONE

Nel periodo compreso tra la cacciata di Ippia (510 a.C.) e l'apogeo dell'impero, la fenomenologia funeraria ateniese presenta una serie di discontinuità macroscopiche[1].

[1] Le pratiche funerarie ateniesi sono state ultimamente al centro dell'interesse degli studiosi soprattutto per quanto riguarda il periodo geometrico e alto-arcaico. Della fase propriamente arcaica (VI sec.) sono sicuramente i *semata* ad aver attirato maggiormente l'attenzione. I repertori classici sono quelli della RICHTER 1961[2] e 1970[3] e della JEFFERY 1962, ora aggiornati da KISSAS 2000, mentre, specificatamente per il Ceramico, non si può prescindere dalla raccolta di WILLEMSEN 1963, cui vanno aggiunte le ultime scoperte pubblicate da NIEMEIER 2002. Le botteghe degli scultori di *semata* sono state invece il tema di uno studio di VIVIERS 1992. Le riflessioni sull'ideologia del monumento funerario arcaico sono numerose: oltre ai contributi di A.M. D'Onofrio (1982, 1986, 1988, 1995, 1998), rimando a SOURVINOU INWOOD 1995 e da ultimo a DUPLOUY 2006. Le necropoli arcaiche rimangono tuttavia poco studiate nel loro complesso, al di fuori delle edizioni degli scavi singoli (peraltro rare). Ad eccezione del Ceramico, dove lo stato della documentazione ha consentito uno stringato panorama d'insieme (KNIGGE 1991) e qualche considerazione più generale (HOUBY NIELSEN 1995), per gli altri sepolcreti ateniesi l'unico tentativo di sintesi rimane quello di MORRIS 1987, funzionale però alla dimostrazione di una ben nota, quanto discussa teoria (cf. D'AGOSTINO-D'ONOFRIO 1993 e MORRIS 1998b). La situazione è anche più lacunosa per la piena età classica (V sec.). Ancora una volta sono i *semata* ad aver riscosso di gran lunga l'interesse maggiore, sempre studiati per classi tipologiche. La bibliografia è sterminata; mi limito a citare alcuni tra i contributi più significativi e/o recenti: JOHANSEN 1951; SCHMALTZ 1983, *CAT*, BERGEMANN 1995 (stele figurate); SCHOLL 1996 (stele a riquadro figurato); POSAMENTIR 2006 (stele dipinte), HILDEBRANDT 2006 (stele non figurate); CLAIRMONT 1970 e BREUER 1995 (stele con epigramma); SCHMALTZ 1970 (*lekythoi*); KOKULA 1984 (*loutrophoroi*); WOYSCH-MÉAUTIS 1982 e VEDDER 1985 (scultura accessoria). Come la plastica, anche la bella ceramica restituita dalle tombe è stata oggetto di numerosi studi, che in genere prescindono dal contesto: da ultimi v. TSINGARIDA 2003, per l'analisi dettagliata del corredo di un'unica sepoltura della necropoli NE (erroneamente collocata presso la porta di Acharne), e OAKLEY 2004 per uno studio sulle *lekythoi* a fondo bianco; cf. BIEBER 1911, TZACHOU-ALEXANDRI 1997a, 1997b e 2002 per la pubblicazione di singoli vasi decontestualizzati. Per la topografia e lo sviluppo delle necropoli ateniesi finisce così per rimanere un riferimento fondamentale JUDEICH 1931[2], 400 ss. I tentativi di sintesi sono infatti ancora una volta rari: dopo il contributo essenzialmente descrittivo di KURTZ-BOARDMAN 1971, 91 ss., si segnalano ora le sezioni concernenti Atene di D'AGOSTINO 1996 e di PONTRANDOLFO 1999. Appena più numerosi sono invece gli interventi

Se — come gli ultimi decenni di bibliografia ci hanno insegnato[2] — il rituale della morte è occasione di auto-rappresentazione per l'individuo e per la sua famiglia, attraverso un codice di segni accuratamente selezionati condiviso dal resto della comunità, l'osservatorio funerario diviene complementare allo studio dei grandi progetti pubblici: espressione diretta della volontà della *polis*, gli uni, e pertanto strumenti studiati della 'politica'[3]; ambito tradizionalmente riservato all'*oikos*, l'altro, ma non per questo meno soggetto alle regole del 'politico'.

Il quadro che propongo è il frutto di una ricerca che da alcuni anni sto conducendo sulle necropoli classiche di Atene, a partire da una documentazione — mi sia consentito premetterlo — che, ad eccezione del Ceramico, deriva pressoché esclusivamente da interventi di emergenza dell'Eforia, pubblicati quindi soltanto in via preliminare, o, in alternativa, da vecchi scavi ottocenteschi, i cui contesti risultano quasi sempre dispersi e di difficile ricostruzione.

## 1. *L'età post tirannica: la continuità della tradizione aristocratica arcaica*

Tra lo scorcio del VI secolo e le Guerre Persiane, mutamenti strutturali profondi investono l'organizzazione e la topografia degli spazi

sull'ideologia dei monumenti funerari classici: oltre ai già citati SOURVINOU INWOOD 1995 e DUPLOUY 2006, che dedicano una parte al V sec., HUMPHREYS 1980 e BALDASSARRE 1988 hanno affrontato temi centrali ma specifici. Solo negli ultimi anni, una riflessione di respiro più ampio sembra essersi finalmente avviata, principalmente ad opera di due studiosi, I. Morris (1992, 103 ss.; 1992/93, 1994, 1998a) e S. Houby-Nielsen (1995, 1996a, 2000), ma di nuovo in relazione ad alcuni filoni preferenziali d'indagine. In conclusione, manca pertanto uno studio che prenda in considerazione complessivamente tutti i dati a disposizione — non ultimi quelli archeologici — e valorizzi nel contempo classi di *semata* finora trascurate per la loro apparente 'povertà', come i semplici ma diffusissimi cippi iscritti o gli *horoi* funerari. Solo da una ricostruzione quanto più possibile globale dei contesti delle diverse necropoli ateniesi potrà venire un contributo realmente innovativo alla ricerca.

[2] Si vedano i contributi classici di B. d'Agostino: 1985 e 1990; cf. CUOZZO 1995.

[3] In proposito rimando in questo volume agli interventi di GRECO, MONACO, DI CESARE e LONGO. Colgo l'occasione per ringraziarli con infinita riconoscenza per questi lunghi anni di dialogo ininterrotto.

funerari ateniesi: da un lato, le necropoli preesistenti vedono un incremento sostanziale della frequentazione e, talvolta, anche parziali ripianificazioni interne; dall'altro lato, una serie di sepolcreti compare *ex novo* in aree apparentemente mai frequentate in precedenza o comunque abbandonate da lungo tempo[4].

Tra le necropoli con una lunga storia alle spalle è emblematico il caso del Ceramico: intorno al 510 o poco dopo, i due colossali tumuli eretti rispettivamente nel secondo e nel terzo quarto del VI secolo — il cd. tumulo G e il *Südhügel* — sono obliterati da un grande riempimento e convertiti in necropoli estensive, per lo più destinate a bambini e a sub-adulti, accompagnati pressoché esclusivamente da *lekythoi* della tarda produzione a figure nere[5].

Nel contempo, però, le sepolture di prestigio, i tumuli e i *Grabbauten* di tradizione arcaica, continuano sui fronti delle strade, la Via Sacra e la cd. Via delle Tombe[6]. Ad essi è pertinente una serie cospicua di *semata*, assolutamente tradizionali nelle tipologie e nelle iconografie.

Si tratta nella maggior parte dei casi di stele, come quella anonima dipinta con la figura di un giovane (ca. 510 a.C.)[7] o quella di Smikythos (ca. 510 a.C.), di cui rimane la base[8]. Numerosi sono anche i *kouroi*, come quello con cui convenzionalmente si fa terminare la produzione, intorno al 480 a.C., la cui testa fu rinvenuta all'interno della Porta Sacra[9], o i due di cui sopravvivono soltanto le basi, quella iscritta di Alkimachos (ca. 500 a.C.)[10]

[4] L'importanza della topografia delle necropoli in relazione al problema della cinta pretemistoclea è un tema che non intendo toccare in questa sede; per i termini della questione rimando a GRECO in questo volume.

[5] KERAMEIKOS IX; KERAMEIKOS VII, 1-2.

[6] Per i monumenti sul lato meridionale della Via Sacra, v. KNIGGE 1966 e SCHLÖRB-VIERNEISEL 1966. Sul lato settentrionale della cd. Via delle Tombe, v. in particolare, in KERAMEIKOS VII.1-2, la sequenza sita alle pendici del tumulo G (tumuli H-O, *Grabbauten/Erdmalen* c-f) e quella oltre il peribolo di Eubios (tumuli Q-T, *Grabbauten* p-t).

[7] MKer P 747.

[8] MKer I 327 = IG I$^3$ 1219 (c. a. 510); cf. WILLEMSEN 1963, 118-122, n° 4 e KISSAS 2000, cat. A 7.

[9] MKer; cf. KNIGGE 1983.

[10] MKer I 326 = IG I$^3$ 1234 (c. a. 500 ?); cf. WILLEMSEN 1963, 145-147, n° 12 e KISSAS

e quella anonima, con la raffigurazione in parte erasa di giocatori di palla (ca. 510 a.C.)[11]. Non mancano, infine, anche figure assise e cavalieri. Della statua in trono del nassio Anaxilas, indicato dall'iscrizione come meteco, si conserva la base (510-500 a.C.)[12]; di recente si è invece proposto di associare alla base con epigramma del giovane *hippeus* Xenophantos figlio di Sophilos (510 a.C.) una nota statua di cavaliere rinvenuta negli anni Trenta nelle fondazioni della Porta Sacra[13].

Significativamente, la documentazione proveniente dalle altre necropoli di lunga frequentazione, se pure molto più frammentaria, è di segno analogo. Esattamente come al Ceramico, si registrano infatti anche altrove un generale aumento del numero delle sepolture, una persistenza dei monumenti di tradizione arcaica e un'autentica 'esplosione' nella produzione di *semata*, il fenomeno di gran lunga più evidente.

Nella necropoli indagata negli anni Ottanta lungo l'antica via diretta ad Acharne, nella moderna Pl. Kotzias, si passa, per esempio, da un piccolo nucleo di tombe, appena sufficienti ad assicurare la continuità d'uso dell'area attraverso i secoli, a ben quaranta attestazioni databili alla fine del VI sec., anche in questo caso accompagnate per lo più da *lekythoi* della tarda produzione a figure nere[14]. Lo stato delle pubblicazioni non consente purtroppo ulteriori considerazioni.

2000, cat. A 17 (di fatto si tratta del blocco mediano di una base a gradini ragionevolmente attribuita ad un *kouros*).

[11] MKer P 1002; cf. WILLEMSEN 1963, 129-136, n° 7 e KISSAS 2000, cat. A 43.

[12] MKer I 388 = IG I$^3$ 1357 (c. a. 510-500 ?); cf. WILLEMSEN 1963, 141-145, n° 11 e KISSAS 2000, cat. A 29. Più antica di qualche decennio sembra essere una figura assisa rinvenuta al Ceramico (MKer P 1052): JEFFERY 1962, 125 (ca. 530 a.C.). Per le problematiche storiche poste dall'uso del termine *metaoikon* v. BABA 1984.

[13] MKer I 389 = IG I$^3$ 1218 (c. a. 510); cf. WILLEMSEN 1963, 136-139, n° 8 e KISSAS 2000, cat. A 21, che ha ipotizzato l'associazione della base al cavaliere della Porta Sacra (MKer P 1051), in genere datato intorno al 530 a.C. (JEFFERY 1962, 125).

[14] *ArchDelt* 43, 1988, 22-29; cf. KARAGIORGA-STATHAKOPOULOU 1988, 98-105. Per le preesistenze funerarie nell'area, oltre alle poche tombe di VII e di pieno VI sec. rinvenute nello stesso scavo della fine degli anni Ottanta, v.: CORBETT 1960, 52-58; KARAGIORGA-STATHAKOPOULOU 1996-97.

Diversamente, invece, in una piccola porzione della necropoli lungo la via diretta al *Kolonos Hippios*, scavata alla fine dell'Ottocento ed edita più analiticamente, sono noti due tumuli[15], ai quali ultimamente se ne è aggiunto un terzo, scoperto nel 2003 ed ancora inedito[16].

Ciò che maggiormente colpisce, tuttavia, è senza dubbio il numero dei *semata* restituiti da tutte le aree funerarie ateniesi. Per esempio, all'inizio dell'antica via per Acharne, nella già menzionata Pl. Kotzias, la costruzione del *megaron* della famiglia Melas, nel 1874, portò alla scoperta di almeno quattro segnacoli dello scorcio del VI sec., quasi certamente reimpiegati nel tratto di mura classiche intercettato sotto l'edificio e con ogni probabilità pertinenti alle tombe rinvenute più di recente nell'area antistante[17]. Si tratta di due basi di *kouroi*, quella di Antidotos (ca. 500)[18] e quella frammentaria di un [- -] antias (500-480 a.C.)[19], e di due stele dipinte, quella a palmetta di Antiphanes, integra con la sua base, con la rappresentazione di un gallo, un cane e un serpente (ca. 510-500)[20], ed una di cui resta invece solo il riquadro inferiore, con la figura di un cavaliere (ca. 500 a.C.)[21].

Parallelamente, anche là dove le tombe conservate sono rare o quasi completamente assenti, il numero e l'importanza dei *semata* recuperati in giacitura secondaria testimoniano la loro esistenza.

Nel settore meridionale della città, nella necropoli che certo si estendeva sulle pendici orientali del Philopappos, le tombe note non

[15] BRUECKNER-PERNICE 1893: scavi 1891 in proprietà Sapuntzakis (*od.* Kal. Samouil).

[16] *Eleutherotypia*, 14 nov. 2003.

[17] Per il contesto di rinvenimento v. *Prakt* 1873-74, 24.

[18] MEp 10638 = IG I$^3$ 1232 (c. a. 500 ?); cf. JEFFERY 1962, 131, n° 28 e KISSAS 2000, cat. A 30.

[19] MEp 10635 = IG I$^3$ 1236 (c. a. 500-480 ?); cf. JEFFERY 1962, 132, n° 30 e KISSAS 2000, cat. A 33.

[20] MNaz 86 = IG I$^3$ 1230 (c. a. 510-500 ?) = KALTZAS 2001, n° 70 (ca. 530-20 a.C.); cf. JEFFERY 1962, 131-132, n° 29, KISSAS 2000, cat. A 34.

[21] MNaz 31 = KALTZAS 2001, n° 99 (ca. 500 a.C.); cf. JEFFERY 1962, 132, n° 2.

raggiungono la decina[22]. Dalle mura classiche di od. Erechtiou 25 vengono, tuttavia, la base del *kouros* di Kedeides (ca. 510-500)[23] e la base della stele di Oinanthes (ca. 510-500), una delle rare donne titolari di un monumento funerario arcaico, e, forse non a caso, moglie di un Opsios che è attestato più volte come dedicante sull'Acropoli[24].

Nel settore occidentale di Atene invece, nell'area gravitante attorno alla cd. porta del Pireo, soltanto una tomba è stata scoperta, significativamente assieme ad un frammento di sfinge[25]. Dalle mura emerse a più riprese lungo od. Erysichthonos e dalle immediate vicinanze vengono però la cd. stele dell'*hoplitodromos* (fine del VI sec.)[26] e numerosi *kouroi*. Solo in un caso si conservano il torso ed una gamba della statua, il cd. *kouros* della Porta del Pireo[27]; in tutti gli altri casi rimangono le basi: le due anepigrafi a rilievo celeberrime, gemelle, cd. dei giocatori di *hockey* e dei giocatori di palla (ca. 510 a.C.)[28], e quelle di due Samii,

[22] *ArchDelt* 20, 1965, 75-80 (Kavallotti); *ArchDelt* 45, 1990, 29-33 (Propylaion 34); *ArchEph* 1971, 10 (Tsami Karatassou 34); *ArchDelt* 22, 1967, 78 (Erechtiou 15); forse *ArchDelt* 21, 1966, 69 (Erechtiou 9-11).

[23] Terza Eforia, M 599 = IG I$^3$ 1217 (c. a. 510-500 ?); cf. KISSAS 2000, cat. C 19. Per il contesto di rinvenimento, a Erechtiou 25, v. *ArchDelt* 20, 1965, 86-87.

[24] Terza Eforia, M 843 = IG I$^3$ 1229 (c. a. 510-500 ?); cf. KISSAS 2000, cat. C 12. Per il contesto di rinvenimento, a Erechtiou 25, v. *ArchDelt* 20, 1965, 86-87. Per le dediche di Opsios sull'Acropoli v.: IG I$^3$ 754; 763 (firma di Philergos); 848 (firma di Kritios e Nesiotes) .

[25] *ArchDelt* 22, 1967, 79-83 (Erysichthonos-Nileos). In un altro lotto non lontano, una singolare abbondanza di ceramica a figure nere è stata interpretata come la traccia dell'esistenza di una necropoli distrutta nei rimaneggiamenti successivi dell'area (*ArchDelt* 23, 1968, 36-38: Nileos-Aktaiou); l'unico reperto pubblicato, un'anfora a figure nere con la rappresentazione di un cavaliere, sembra precedente allo scorcio del secolo: KAPETANAKI-LEONARDOU 1973.

[26] MNaz 1959 = KALTZAS 2001, n° 101 (ca. 500 a.C.); cf. JEFFERY 1962, 128 n° 2 e SCHILARDI 1987. Per il contesto di rinvenimento (1901), a un centinaio di metri dalla chiesa di Hag. Athanasios, v. PHILIOS 1903.

[27] MKer P 744; cf. JEFFERY 1962, 128, n° 1; KNIGGE 1969; SCHMIDT 1969. Per il contesto di rinvenimento (1953), all'incrocio Erysichthonos - Irakleidon, v. THREPSIADES 1953.

[28] MNaz 3476 e 3477 = KALTZAS 2001, nn. 95-96 (ca. 510 e 510-500 a.C.); cf. JEFFERY 1962, 127-128, nn. 1-2, D'ONOFRIO 1986, KISSAS 2000, cat. A 44 e 45. Per il contesto di rinvenimento (1922), nei pressi dell'incrocio Erysichthonos-Thessalonikes, v. PHILADELPHEUS 1922.

Aischros figlio di Zoilos (ca. 520-490)[29] e Leanax (ca. 510 a.C.), il cui padre Heragoras risulta dedicante all'*Heraion* di Samo[30].

Diversamente, sembra invece cominciare solo sullo scorcio del VI secolo l'uso funerario di un'area sita nel settore NE di Atene, alle pendici del Licabetto, priva di preesistenze allo stato attuale della documentazione[31].

Le tombe sono numerose e in taluni casi di grande prestigio, come quella di Asopodoros, pure altrimenti noto come dedicante sull'Acropoli, contenente uno strigile e ben ventotto vasi, di cui ventidue *lekythoi* a figure nere[32]. In particolare, un *aryballos* con la rappresentazione a figure rosse di un giovane inseguito da *Erotes* costituisce, dopo lo strigile, una seconda evidente allusione al mondo del ginnasio, lasciando pochi dubbi sull'età efebica del defunto (tav. I, 1). L'iscrizione di possesso, che conserva il suo nome oltre a quello del vaso (*lekythos*!) e alla firma di Douris, è significativamente dipinta prima della cottura: segno inequivocabile di una *special commission*[33].

A testimonianza ulteriore del prestigio della necropoli, si segnalano un probabile tumulo dell'inizio del V secolo[34] e *semata* notevoli, anche

[29] MKer I 189 = IG I$^3$ 1366 (c. a. 530-490 ?); cf. WILLEMSEN 1963, 123-125, n° 5 e KISSAS 2000, cat. A 27. Per il contesto di rinvenimento su Erysichthonos (1953), a S dell'incrocio con Irakleidon, v. THREPSIADES 1953.

[30] MKer I 188 = IG I$^3$ 1365 (c. a. 510); cf. KNIGGE 1969, 79-86 e KISSAS 2000, cat. A 28. Per il contesto di rinvenimento (1964), a Erysichthonos 18, v. KNIGGE 1969, 79.

[31] Rimane per ora isolato il cavallino geometrico, probabilmente pertinente al coperchio di una pisside, rinvenuto in proprietà Kalligas, ai margini settentrionali di Pl. Syntagmatos (CHARITONIDES 1958, 5).

[32] Per la tomba di Asopodoros, v. PAPASPYRIDI – KYPARISSES 1927-28; per il contesto di rinvenimento, nel lotto delle vecchie Scuderie Reali (1926), cf. KYPARISSES 1924-25 e KAROUZOU 1947-48. Per una possibile dedica di Asopodoros sull'Acropoli v. IG I$^3$ 911 (c. a. 500-480?). Per altre tombe tardo-arcaiche nell'area, cf. n. 42 *infra*.

[33] Per l'*aryballos* di Douris (MNaz 15375), v., oltre a PAPASPYRIDI - KYPARISSES 1927-28, BUITRON-OLIVER 1995, 45, cat. n° 85. Lo considera una *special commission* WEBSTER 1972, 45 e 285.

[34] Ragionevolmente ipotizzato da MORRIS 1994, 89-90, n. 44, sulla base della disposizione radiale di un gruppo di tombe rinvenute nel lotto di Panepistimiou 11-13 – Amerikis (*ArchDelt* 25, 1970, 79-84).

di tipologia meno comune, come la base di Philoitios e Ktesias (ca. 500 a.C.), in cui ai lati dell'incasso per la stele due cavità circolari erano probabilmente destinate a colonne-sostegno per vasi litici o sfingi[35].

Un processo analogo sembra avvenire lungo la via diretta al Falero: anche qui infatti la frequentazione funeraria comincia sullo scorcio del VI secolo; questa volta però si tratta di una ripresa dopo una lunga fase di abbandono. Subito fuori dalla linea delle mura classiche, uno scavo recente connesso alla realizzazione del metrò ha portato alla luce un gruppo di tombe di questo periodo[36]. Non troppo lontano, un torso di *kouros* databile tra la fine del VI e l'inizio del V secolo è il frutto di un rinvenimento casuale del 1930[37]. Notevolmente più a W, invece, ma sempre lungo il percorso dell'antica strada, in prossimità del punto in cui essa varcava l'Ilisso, presso la collina identificata come *Sikelia*, una grande necropoli risulta in uso senza soluzione di continuità tra il Tardo Bronzo e l'età geometrica e poi di nuovo a partire dall'inizio del V sec.[38]. Di qui proviene la stele di un [Eu]xenos, figlio di Kaletor di Teos, datata nell'ultimo quarto del VI secolo[39].

[35] MEp 13290 = IG I$^3$ 1231 (c. a. 500 ?); cf. JEFFERY 1962, 130, n° 26 e KISSAS 2000, cat. A 38. Per il luogo di rinvenimento (1955), in *od.* Ch. Lada, presso Pl. Hag. Georgiou Karytsi, v. E. Vanderpool, *AJA* 59, 1955, 223-4 Per altri *semata* tardo-arcaici dalla stessa area, frutto di scavi ottocenteschi ed oggi perduti, v.: IG I$^3$ 1215 (con luogo di rinvenimento errato: non Pl. Klauthmonos, ma il Vecchio Parlamento, oggi Museo Storico Nazionale) e IG I$^3$ 1221.

[36] LYGOURI TOLIA 2000 (Phalirou-Petmeza).

[37] MNaz 3687 = KALTZAS 2001, n° 110 (inizio del V sec.); cf. JEFFERY 1962, 129. Per il luogo di rinvenimento (1930), nel letto dell'Ilisso presso la fabbrica della birra Fix, v. KONSTANTINOU 1931-32.

[38] La maggior parte dei dati proviene dagli scavi dell'Eforia, condotti a più riprese nell'area immediatamente a monte dell'Ilisso: *ArchDelt* 19, 1964, 57 (Dimitrakopoulou 85); 29, 1973-74, 134 (Olympiou 15); 35, 1980, 28-31 (Dimitrakopoulou 106); 25, 1970, 53-55 (Dimitrakopoulou 95); 28, 1973, 27 (Dimitrakopoulou 97-Meidani); AD 19, 1964, 58-60 (Meidani 12-14); 25, 1970, 55-58 e NIKOPOULOU 1970 (Dimitrakopoulou 110; cf. TZACHOU-ALEXANDRI 1997); 25, 1970, 44-49 (Veichou 123-125-Aglaurou). Passato l'Ilisso, nella zona dei vecchi macelli (*Sphageia*), si registrano invece soltanto rinvenimenti casuali, per lo più effettuati nel 1900 e solo sommariamente noti: Watzinger, *AM* 25, 1900, 453-5; STRYD 1903; BIEBER 1911; cf. anche IG II$^2$ 2546 e 2563; per uno scavo più recente nella stessa area, v. *BCH* 86, 1962, 657.

[39] MEp 416 = IG I$^3$ 1372 (c. a. 525-500 ?); cf. JEFFERY 1962, 128-129, n° 21.

Chiaramente, è fin troppo facile collegare la crescita complessiva del numero delle tombe con i cambiamenti istituzionali prodotti dall'avvento della democrazia clistenica — ed è stato proposto soprattutto per il Ceramico, dove si è voluto vedere nella trasformazione dei due tumuli colossali una precisa volontà di cancellare dal paesaggio urbano simboli evidenti del potere dei *gene*, sottostimando di fatto gli elementi di continuità.

Al contrario, l'abbondanza di *semata* basta — almeno a mio parere — a mettere la parola fine al dibattito circa la presunta austerità imposta dal neonato regime egualitario in ambito funerario. Sembra piuttosto che, dopo la caduta dei tiranni, la riaccesa competitività tra le famiglie abbia trovato nelle necropoli una ribalta complementare agli scenari più propriamente 'politici', come il santuario poliadico e l'*agorà*.

La possibilità di identificare alcuni dei defunti con membri di famiglie di rango elevato — di dedicanti sull'Acropoli (Opsios e Asopodoros) o, nel caso del samio Leanax, di dedicanti nell'*Heraion* locale — lascia infatti pochi dubbi sulla natura assolutamente orizzontale dell'allargamento.

## 2. *L'impero: l'elaborazione del mito della morte in guerra e la negazione del sema idion.*

Dopo le Guerre Persiane, la costruzione delle mura di Temistocle segna la tappa definitiva nella strutturazione degli spazi funerari ateniesi, con la codificazione del panorama che si era andato profilando nei decenni precedenti. Le tombe si moltiplicano progressivamente ai lati delle strade uscenti dalle porte, a cominciare dalle zone più a ridosso della cinta, dando origine a vasti sepolcreti estensivi.

Al Ceramico, per esempio, le sepolture si infittiscono, sia all'interno dell'area indagata dai Tedeschi, sopra e attorno al tumulo G così come sul *Südhügel*[40], sia lungo il proseguimento della Via Sacra,

[40] KERAMEIKOS VII, 1-2; KERAMEIKOS IX.

dove una recente indagine connessa alla realizzazione di una stazione del metrò ha rivelato la continuazione della necropoli, con due fosse comuni, di cui una certamente riportabile agli anni della peste[41].

La necropoli NE, tuttavia, è forse quella più esemplificativa, in primo luogo per la densità eccezionale della frequentazione, che la porta a svilupparsi progressivamente nel corridoio tra le mura e le pendici occidentali del Licabetto, in direzione SE, verso la strada diretta a Maratona e alla *Mesogaia* e poi lungo i suoi margini[42]. Quadri analoghi vanno tuttavia restituiti anche altrove, sia a N, lungo le direttrici per il *Kolonos Hippios* e per Acharne, che a S, lungo le vie del Falero e della *Paralia*.

[41] Area della vecchia *Lachanagorà*: BAZIOTOPOULOU-VALAVANI - TSIRIGOTI-DRAKOTOU 2000 e BAZIOTOPOULOU-VALAVANI 2002. Per l'impatto traumatico della peste sugli usi funerari degli Ateniesi v. THUC. II, 52, 3-4; cf. MIKALSON 1984.

[42] La necropoli NE è uno dei casi più emblematici della frammentarietà della documentazione ateniese. Con ogni probabilità lo smantellamento dei monumenti funerari cominciò già nella tarda età romana: sembrano indicarlo i numerosissimi frammenti di *semata* rinvenuti presso il tratto di muro cd. di Valeriano emerso in Pl. Syntagmatos, quasi certamente scampati per puro caso alla trasformazione del marmo in calce (*ArchDelt* 29, 1973-74, 124-127 ). Tutta la zona è stata poi martoriata variamente nel corso dell'Ottocento dalla costruzione dei palazzi e dei *boulevards* dell'Atene capitale: si vedano, *e.g.*, i *semata* recuperati durante la costruzione di Stadiou, nel 1858, entrati in letteratura senza alcun riferimento ai contesti, che pure erano conservati (Pyttakes, *ArchEph* 1858, nn. 3269 ss.). Per il resto, il sepolcreto è stato portato in larga parte alla luce più di recente, nel corso di ordinari interventi di emergenza dell'Eforia: i dati sono perciò noti esclusivamente dalle relazioni preliminari pubblicate nell'*Archaiologikon Deltion* a partire dagli anni Sessanta, cui si rimanda. Fanno eccezione lo scavo condotto negli anni Venti in occasione della demolizione delle vecchie Scuderie Reali (KYPARISSES 1922-25; KAROUZOU 1947-48) e quello degli anni Cinquanta in proprietà Kalligas, al n° 4 di *od.* Kar. tes Servias (CHARITONIDES 1958). Vari settori dell'area sono stati poi ultimamente interessati dalle indagini connesse alla realizzazione della metropolitana, in particolare *od.* Korai (ZACHARIADOU *et al.* 2000a; cf. *ArchDelt* 48, 1993, 32 e 33), *od.* Amerikis (HATZIPOULIOU *et al.* 2000) e *Pl.* Syntagmatos (ZACHARIADOU *et al.* 2000b; cf. *ArchDelt* 47, 1992, 22-23; 48, 1993, 33-35; 49, 1994, 27-32; 51, 1996, 41-44; 52, 1997, 45-47). Ad esemplificazione della densità della frequentazione della necropoli classica si veda da ultimo il quadro emerso in *od.* Amerikis 3: *ArchDelt* 53, 1998, 61-65. Nel panorama generale colpisce l'attenzione riservata da tempo ad una singola tomba, il cui corredo, certo notevole per la quantità e la qualità dei vasi, è entrato precocemente nel mercato antiquario: da ultima, v. TSINGARIDA 2003 (cf. n. 1 *supra*).

Se da un punto di vista strettamente topografico, si osserva quindi una sostanziale stabilità lungo le linee tracciate alla fine del VI sec., le Guerre Persiane sembrano invece segnare una cesura radicale nelle pratiche funerarie.

I segnacoli di tradizione arcaica non sono infatti più attestati dopo il 480, quando le sepolture rimangono di fatto prive di elementi di riconoscimento[43]. Nel contempo, una spiccata tendenza all'omologazione per sesso e fasce di età sembra regolare sia la scelta delle tipologie tombali, con una limitata variabilità (inumazione in fossa per gli adulti e in anfora per i bambini), sia soprattutto la selezione degli oggetti di accompagnamento: pressoché esclusivamente *lekythoi*, a fondo bianco o dell'ultima produzione a figure nere, salvo casi eccezionali, quasi sempre di tombe infantili[44].

Le ragioni ultime del cambiamento vanno sicuramente cercate nella progressiva affermazione di un'ideologia egualitaria, secondo una tendenza peraltro riscontrabile in tutto il mondo greco coevo, ma che ad Atene dovette certo assumere forme radicali, se si considera l'istituzione del *Demosion Sema*[45]. Un vero e proprio cimitero monumentale riservato ai caduti di guerra si estendeva infatti lungo il *Dromos*, la via che collegava il *Dipylon* e l'Accademia, come finalmente sappiamo con certezza, da quando il rinvenimento di quattro *polyandreia* della se-

[43] Decisiva per i *kouroi* è stata la scoperta al Ceramico di una testa databile al 480 a.C. ca., su cui v. KNIGGE 1983. La definitiva conferma sembra venire tuttavia dal termine basso indicato dagli editori delle IG I$^3$ per le basi iscritte, pertinenti a *semata* funerari perduti, appunto il ventennio 500-480 a.C.; v. sinteticamente la tabella di D'ONOFRIO 1998, 120-121. Sul tema cf. STEARS 2000.

[44] HOUBY NILESEN 1995; per le cure riservate alle tombe infantili, in particolare, v. EAD. 1996a e 2000.

[45] È senza dubbio merito di I. Morris aver teorizzato compiutamente la dialettica esistente tra l'ideologia del *Demosion Sema* e i monumenti privati: MORRIS 1992, 103-155; 1994, 1998a. Il legame, tuttavia, era già stato intuito dalla HUMPHREYS (1980, 111, nota 31 e 123), e in parte sviluppato dalla LORAUX 1993 e da STUPPERICH 1977 e 1994, sebbene per lo più in riferimento a casi singoli come quello di Dexileos, in cui il privato si appropria evidentemente dell'iconografia dei monumenti pubblici, e quindi nel quadro di una visione riduttiva. Da ultima cf. PATTERSON 2002.

conda metà del V sec. lungo l'antico percorso, a *od.* Salaminos 35, ha finalmente chiuso la *vexata quaestio* della localizzazione[46].

La data di fondazione del *Demosion Sema* rimane discussa, ma certo l'ideologia sottesa fu particolarmente funzionale alle fasi fondative dell'impero, lasciando ipotizzare che abbia ricevuto allora — in uno stato di guerra permanente — la sua piena formulazione[47].

Un'articolata legislazione tutelava le famiglie dei caduti: genitori, vedove e orfani, allevati a spese dello stato fino al compimento della maggiore età[48]. Le pubbliche esequie ne erano soltanto una parte: formalmente estremo omaggio a coloro che per la *polis* avevano sacrificato la vita, di fatto occasione cruciale di elaborazione e di proclamazione dell'ideologia civica.

[46] Per le fonti letterarie concernenti il *Demosion Sema* rimando alle raccolte analitiche di PRITCHETT: 1985, 94-259 e 1998, 1-60. La sua ubicazione lungo la strada per l'Accademia è attestata molto chiaramente da Pausania I, 29, 3-16. Il fatto, tuttavia, che dal *Dromos* provengano rari frammenti di liste di caduti e soprattutto il fatto che fino a tempi molto recenti, a dispetto del numero elevato degli scavi, non fosse stata rinvenuta alcuna traccia dei *polyandreia* ha indotto alcuni studiosi a cercare altrove il *Demosion Sema*: J. Binder, in particolare, ha sostenuto in più occasioni una sua ubicazione lungo la strada per il *Kolonos Hippios* (*apud* PRITCHETT 1998, 5-6; cf. RITCHIE 1984, 770 ss). I rinvenimenti di od. Salaminos 35 sembrano tuttavia aver ora risolto definitivamente la questione: *ArchDelt* 52, 1997, 52-56. Rimane invece molto controversa la data in cui il *Demosion Sema* fu distrutto, tema che è stato di recente al centro di un'accesa polemica: ALLIPHERI 1992-98 e 2000-03; *SEG* 46.73 (Stroud) e 47.46 (Binder); LEWIS 2000-03.

[47] Le opinioni degli studiosi sulla data di fondazione del *Demosion Sema* oscillano tra l'età clistenica e l'età cimoniana: cf. STUPPERICH 1977 e CLAIRMONT 1983. A favore dell'ipotesi alta depone la presenza lungo il *Dromos* della tomba dello stesso Clistene e del cenotafio dei tirannicidi, segnalati da Pausania I, 29, 6 e15 (sui tirannicidi cf. ora LEBEDEV 1996), nonché di un possibile cenotafio per i caduti di Maratona, ubicato di recente sulla via per l'Accademia (MATTHAIOS 1988 e 2003). Potrebbe tuttavia trattarsi di monumenti non propriamente coevi, eretti cioè in temperie ideologiche che rimangono da chiarire qualche anno dopo gli eventi. Diversamente, mi pare che la traslazione da Sciro delle ossa di Teseo — primo 'caduto' ateniese fuori dall'Attica — ad opera di Cimone (PLUT., *Kim*, 8, 3-7; *Thes.*, 36) costituisca un atto di fondazione simbolica piuttosto forte. Per l'ideologia del *Demosion Sema*, oltre ai classici e sempre fondamentali STUPPERICH 1977 e LORAUX 1993, segnalo da ultimi CZECH-SCHNEIDER 1994 e RAUSCH 1999, 221-248.

[48] Per l'attenzione riservata ai genitori, ai fratelli, alle vedove e ai figli dei caduti nell'epitafio di Pericle, v. THUC. II, 44-46; per le vedove in particolare cf. KALLET MARX 1993. Per la sfilata degli orfani di guerra alle Dionisie v. inoltre AISCH., III, 154. Si noti che le Dionisie erano anche l'occasione in cui gli alleati versavano il *phoros*: ARISTOPH., *Ach.*, 505-506, *cum schol.* I due fatti non erano evidentemente slegati, come già rilevava Isocrate (VIII, 82); cf. GOLDHILL 1990, 106-113.

Come è noto, infatti, ogni inverno, i resti dei soldati, cremati sul campo di battaglia e riportati ad Atene secondo il *patrios nomos*, erano deposti *demosia* nel corso di una cerimonia a cui tutta la cittadinanza era chiamata ad assistere e che pochissimo spazio concedeva alle famiglie[49]. Momento culminante era l'*epitaphios logos* pronunciato da un cittadino eminente — da Tucidide conosciamo quello di Pericle, del 431, un autentico manifesto dell'abnegazione per la patria[50].

Una serie cospicua di stele conservate[51] attesta che i monumenti commemorativi recavano iscritti soltanto gli idionimi dei defunti, eventualmente con la specificazione del rango militare, ma senza patronimico né demotico — senza cioè i segni distintivi dell'*oikos* —, semplicemente divisi per le dieci tribù, esattamente come divisi nelle dieci bare erano le loro spoglie mortali: segno quanto mai eloquente dell'avvenuta appropriazione della memoria individuale ad opera della comunità.

D'altro canto, la recentissima ricostruzione di uno dei monumenti del *Demosion Sema* del tardo V sec., attribuito alla spedizione in Sicilia, lascia ben pochi dubbi sull'impatto che queste lunghe sequenze di stele — autentici muri iscritti — dovevano avere sul paesaggio del *Dromos* e, in ultima analisi, sulle coscienze individuali[52].

Non è difficile, pertanto, spiegare di conseguenza l'assenza di segnacoli nelle coeve necropoli comuni di Atene, archeologicamente ben documentata, sia dall'estrema rarità delle stele note, sia dai contesti indagati: se alle tombe dei caduti era negata ogni riconoscibilità, a maggior ragione non poteva che essere negata anche l'identificabilità delle tombe diverse da quelle dei caduti.

[49] THUC., II, 34-46, con il commento di LONGO 2000.

[50] Sugli *epitaphioi logoi* v. da ultimo PRINZ 1997; fondamentale rimane tuttavia LORAUX 1993.

[51] Tutte le testimonianze epigrafiche sono raccolte in CLAIRMONT 1983, cui vanno aggiunte altre due iscrizioni del V sec. rinvenute ultimamente: PARLAMA 2000 (lista dei cavalieri caduti a Tanagra e a Spartolo) e TSIRIGOTI DRAKOTOU 2000 e 2007 (lista attribuita alla spedizione in Sicilia). Per altre recenti acquisizioni, relative però al IV sec., cf. LEWIS 2000-03.

[52] TSIRIGOTI DRAKOTOU 2000 e 2007.

È anzi probabile che, in concomitanza con la fase iniziale del *Demosion Sema*, un'apposita normativa avesse disciplinato le sepolture private, entrando d'autorità in un settore tradizionalmente fuori dalla giurisdizione della *polis*[53]. La legge che Cicerone pone enigmaticamente 'post aliquanto [Solonem]' — contenente un freno deciso al lusso dei monumenti funerari, ma, soprattutto, il divieto di pronunciare le lodi del defunto, "*nisi in publicis sepulturis, nec ab alio nisi qui publice ad eam rem constitutus esset*" — si attaglia, mi sembra, perfettamente al momento fondativo del *Demosion Sema*[54].

Da un'altra ottica, la ripetizione ossessiva delle scene di 'visita alla stele' sulle *lekythoi* a fondo bianco può difficilmente essere intesa altrimenti che come il sintomo di un disagio[55]. Tanto più considerato che le *lekythoi*, se pure rinvenute in larga maggioranza come oggetto di corredo all'interno delle tombe, erano anche deposte *sulle* tombe, come gli scavi più attenti hanno rivelato e come le immagini dipinte sui vasi stessi testimoniano[56], e quindi in qualche modo 'esposte', formalmente a testimoniare la reiterazione dei riti di commemorazione, secondo il *nomos*, di fatto a costituire certamente una sorta di replica sommessa alla negazione del *sema idion*.

Unica eccezione alla regola generale sembrano essere le tombe degli stranieri, in primo luogo dei dignitari morti ad Atene per le cause più disparate e perciò sepolti *demosia* in un'area specifica del Ceramico[57]. È il caso celeberrimo del prosseno di Selimbria Pythagoras[58], ma anche del reggino Silenos figlio di Phokos, membro di ben due ambascerie della fine

[53] Sulla legislazione funeraria ateniese v.: MORRIS 1992/93, SMALL 1995 ed ENGELS 1998, 78-154; cf. inoltre PATTERSON 2002. Più in generale sulle normative antisuntuarie nel mondo greco v. AMPOLO 1984, GARLAND 1989 e FRISONE 2000.

[54] CIC., *de leg.* , II, 64-65.

[55] Sulle *lekythoi* a fondo bianco v. da ultimo OACKLEY 2004; cf. BALDASSARRE 1988.

[56] *E.g.*, nella necropoli NE: CHARITONIDES 1958, 67-74 (tomba XLIV), dove i vasi erano posti sulla facciata della struttura in mattoni crudi che monumentalizzava la tomba in superficie (cf. *infra*).

[57] KNIGGE 1972.

[58] Kerameikos, *in situ* = IG I$^3$ 1154 (a. 460-450); cf. KNIGGE 1972, 584-589 e HOEPFNER 1973.

degli anni Trenta e ricordato su una base quasi sicuramente da ricollocare su fondazioni conservate a breve distanza dal monumento di Pythagoras[59].

Un fenomeno certo di nicchia, ma particolarmente significativo su questo sfondo, è infine la persistenza di monumenti di tipologia arcaica — i soliti tumuli e i *Grabbauten* — per tutto il corso del V secolo: al Ceramico, la serie si chiude con l'esemplare più grandioso, dello scorcio del secolo, attribuito ad Alcibiade[60]; lungo la via del *Kolonos Hippios*, un tumulo in uso tra il 480-70 ca. e il terzo quarto del secolo è noto da un vecchio scavo[61]. Anche in assenza di segnacoli, essi sembrano essere evidentemente la traccia di una diversa recezione della normativa all'interno delle varie componenti sociali del corpo civico[62].

[59] MKer s.n° = IG I$^3$ 1178 (a. 433/2); cf. KNIGGE 1972, 589-591. La base era reimpiegata nella vecchia chiesa di Hag. Triada, smontata nel 1931, all'avvio dell'indagine sistematica della collina su cui si ergeva l'edificio, poi rivelatasi il tumulo G (G. Karo, *AA* 1931, 216 ). Silenos è menzionato tra gli ambasciatori reggini nel decreto di allenza tra Atene e Reggio, datato al 433/2 a.C. dalla menzione arcontale (IG I$^3$ 53, l. 3).

[60] Per il monumento cd. di Alcibiade, un colossale *Grabbau* con due fasi architettoniche (edifici *e* ed *f*), contenente un'unica sepoltura (la tomba 264), un'incinerazione avvolta in un panno purpureo entro un calderone bronzeo a sua volta racchiuso in una cista marmorea v.: KERAMEIKOS VII.1, 83-90; VII.2, 74-75; cf. MORRIS 1992, 133-134 e 1994, 77, che ha definito la tomba 264 'la più consapevole delle sepolture omeriche'. L'attribuzione si basa sulla presenza, nella necropoli proto-ellenistica sovrastante, della *trapeza* di Hipparete, figlia di Alcibiade il Giovane e nipote dell'Alcibide figlio di Kleinias (IG II$^2$ 7400). Si confronti, sul lato N della Via Sacra, un *Grabbau* della metà ca. del V sec. (*Th*): l'edificio monumentalizza un'unica tomba senza corredo, ma un canale di offerta — di evidente ascendenza alto-arcaica — individuato davanti alla facciata ha restituito due lebeti del Pittore di Sabouroff (460/50 a.C.) ed una serie di statuine di piangenti (K. Vierneisel, *ArchDelt* 18, 1963, 29 e *AA* 1964, 450). Intorno al 460 a.C. si data anche il *Grabbau* (A) che chiude la sequenza del lato S della Via Sacra, mentre, alle sue spalle, un tumulo innalzato intorno al 530/20 a.C. rimane in uso fino al secondo quarto del V sec.: v. KNIGGE 1966 e SCHLÖRB-VIERNEISEL 1966.

[61] BOULTER 1963 e GRACE 1968 (Lenormant 30). Negli anni Ottanta, a breve distanza, all'incrocio Lenormant-Konstantinoupoleos, è stata rinvenuta una vasta necropoli classica, impiantata a partire dall'inizio del V secolo, significativamente in concomitanza con un *ergasterion* ceramico riportabile al gruppo di Haimon, e quindi prevalentemente alla produzione delle *lekythoi* a figure nere comunissime nelle tombe coeve: ZACHARIADOU - KYRIAKOU - BAZIOTOPOULOU 1985 e KARAGIORGA-STATHAKOPOULOU 1988, 93-98; per l'*ergasterion* cf. MONACO 2000, 85-89, cat D III.

[62] Morris ha efficacemente parlato di frange di 'resistenze aristocratiche' all'ideologia livel-

## 3. *L'età della guerra del Peloponneso: il ritorno al passato*

Intorno al 430 o più probabilmente già nel decennio precedente, ricompaiono, per motivi che i commentatori moderni stentano ancora a chiarire, i *semata* iscritti con il nome del defunto, figurati e non[63].

Le prime stele al Ceramico segnalano tombe isolate, come le due scoperte *in situ*, l'una accanto all'altra nella necropoli infantile presso il tumulo G: quella finemente scolpita dell'adolescente Eupheros (430-20 a.C.), ritratto con lo strigile impugnato e deposto, *inter alia*, con ben due strigili[64], e quella soltanto dipinta di Lissos (ca. 410 a.C.), su cui è un rotolo di pergamena, visto di recente con l'ausilio delle nuove tecnologie, ad evocare la giovane età del defunto[65].

La stessa situazione si ripropone altrove. Tra i molti contesti, particolarmente esemplificativa appare la documentazione proveniente dalla necropoli NE, in larga parte frutto di vecchi rinvenimenti, successivamente dispersi: in questa sede si propone per la prima volta un quadro complessivo, se pure ancora parziale.

lante del *Demosion Sema* (1992, 132-134; 1992-93, 40; 1994, 76-78). Più di recente, la felice espressione è stata ripresa da E. Giudice per spiegare la sporadica presenza del patronimico nelle iscrizioni di acclamazione a *kalos* presenti sulle *lekythoi* a fondo bianco (GIUDICE 2002).

[63] La revisione delle datazioni delle stele più antiche effettuata nelle IG I$^3$ sembra ormai aver definitivamente affermato la cronologia alta della ripresa, nel decennio successivo alla metà del V sec., già sostenuta da Diepolder, ma più di recente osteggiata da Clairmont, che l'aveva abbassata al 430 a.C. ca. (CLAIRMONT 1986); sul tema v. in sintesi STEARS 2000. In generale, sul problema di datare l'epigrafia funeraria cf. BRADEEN 1974 e CLAIRMONT 1979. Quanto alle ragioni della ripresa dei *semata*, si è tentato di connetterle con due eventi ben noti della seconda metà del V secolo: la fine del cantiere partenonico (JOHANSEN 1951, 146-147; STUPPERICH 1977, 243-244) e la peste (MIKALSON 1984); per un'ipotesi combinatoria v. anche CLAIRMONT 1970, 43. È evidente tuttavia che una tale rivoluzione affonda le sue radici nella storia sociale prima che in eventi assolutamente contingenti, che possono al limite aver interagito.

[64] MKer P 1169 = IG I$^3$ 1283 (c. a. 430-425 ?) = *CAT* 1.081 = POSAMENTIR 2006, cat. n° 2 (430-420 a.C.). Per il corredo della tomba ed il contesto di rinvenimento v. SCHLÖRB-VIERNEISEL 1964 e STROSZECK 2002. *Pace* BERGEMANN 1997, 188, C4b, non ci sono tracce di un peribolo.

[65] MKer I 417A = IG I$^3$ 1294 (c. a. 425-420 ?) = POSAMENTIR 2006, cat. n° 29 (410-390 a.C.); cf. *CAT* 1.081. Per il corredo della tomba ed il contesto di rinvenimento v. SCHLÖRB-VIERNEISEL 1964.

Gli uni accanto agli altri, *semata* di tipologia ed impegno molto diversi segnalavano le sepolture. Ben attestati sono i semplici cippi iscritti, infissi direttamente sulle tombe, senza base, come i due rinvenuti *in situ*, quello recante soltanto il nome e l'etnico del chiota Hephaistes (440-420 a.C.), le cui ceneri erano raccolte in una *pelike* a figure rosse con una scena di vestizione di un guerriero (tav. I, 2)[66], e quello di Metopis (420-400 a. C.), su cui un breve epigramma lodava in termini convenzionali la virtù della defunta (tav. II, 1)[67]. Nel contempo, sono numerose anche le stele figurate: sia dipinte, come quella anonima rinvenuta *in situ* su una tomba alla cappuccina, con una *dexiosis* tra due donne, verosimilmente una madre e una figlia (430-420 a.C.) (tav. II, 2)[68], o quella di Lakratides, con uno strigile appeso ad un nastro (ultimo quarto del V sec.)[69]; sia scolpite a rilievo, come quella dell'adolescente Polieyktos (ca. 410-400), rappresentato intento a giocare con il proprio cane[70], o quella di Aischylis e del piccolo Simon (ca. 410-400), certo una madre ed un figlio[71]. Non mancano infine *semata* di maggiore monumentalità. In particolare, spiccano due grandi *lekythoi* a rilievo,

[66] MEp 12656 = IG I$^3$ 1345 (c. a. 440-420 ?). Per il contesto di rinvenimento, nel lotto delle vecchie Scuderie Reali (1926), v. KYPARISSES 1924-25 e KAROUZOU 1947-48. Per altri cippi analoghi recuperati non *in situ* nella stessa area,v.: IG I$^3$ 1373 (c. a. 407 ?: Archetimos *thasios*); 1350 (c. a. 425-400 ?: Mikines da Imbros).

[67] IG I$^3$ 1298 (c. a. 420-400 ?). La stele è attualmente irrintracciabile, come tutte quelle provenienti dallo scavo di Charitonides. Per il contesto di rinvenimento, nel lotto Kalligas, ai margini settentrionali di Pl. Syntagmatos (1958), v. CHARITONIDES 1958. Per un altro cippo con epigramma rinvenuto non *in situ* nello stesso lotto, v. IG I$^3$ 1297 (c. a. 420-400 ?: Thy[m–]des).

[68] MNaz 17751 = *CAT* 2.053 (= 158) = POSAMENTIR 2006, cat. n° 4 (430-420 a.C.); cf. PAPASPYRIDI-KARUSU 1956. Per il contesto di rinvenimento, nel lotto delle vecchie Scuderie Reali (1926), v. KYPARISSES 1924-25 e KAROUZOU 1947-48.

[69] MNaz 2575 = IG I$^3$ 1296 (c. a. 420-400 ?) = POSAMENTIR 2006, cat. n° 17 (420-375 a.C.). Per il luogo di rinvenimento in proprietà Kalligas (1900), ai margini settentrionali di Pl. Syntagmatos, v. KONTOLEON 1900, 493 n° 1.

[70] MNaz 773 = IG I$^3$ 1293 (c. a. 410-400 ?) = *CAT* 0.691. Per il luogo di rinvenimento, durante la costruzione di *od.* Stadiou (1858), a breve distanza dalle vecchie Scuderie Reali, v. K. Pyttakes, *ArchEph* 1858, n° 3284.

[71] IG I$^3$ 1291 (c. a. 410-400 ?) = *CAT* 1.760. La stele è attualmente irrintracciabile, come tutte quelle provenienti dallo scavo di Charitonides. Per il contesto di rinvenimento v. CHARITONIDES 1958.

autentici *unica* per scelte iconografiche e dimensioni (quasi 2 m. di altezza, con la base). Una, anepigrafe, reca una scena di *dexiosis* tra due opliti armati di tutto punto, alla presenza di due donne, in dimensioni ridotte, forse aggiunte in un secondo momento; essi sono affiancati da un cavaliere incedente su un cavallo impennato, la cui iconografia è evidentemente ispirata ai rilievi di intestazione delle liste dei caduti del *Demosion Sema* (tav. II, 3)[72]. Considerazioni di tipo stilistico inducono a datare il vaso intorno al 420 a.C. La seconda *lekythos* colossale è invece quella celeberrima di Myrrine, condotta nell'oltretomba da Hermes in persona alla presenza di un gruppo di familiari raccolti presso il suo *sema* (ca. 420-10 a.C.) (tav. III, 1)[73]. Il vaso va sicuramente associato ad un cippo (tav. III, 2): l'identità della mano del lapicida nel nome della donna sui due manufatti è evidente (tav. III, 1b-2b). Eccezionalmente, l'epigramma iscritto fornisce numerosi dati biografici sulla defunta: Myrrine è la figlia di un Kallimachos — possibilmente l'arconte del 446/5 a.C. —, nonché la prima sacerdotessa di Atena *Nike*, quasi sicuramente da identificare con la Myrrine ricordata in tale ruolo nella *Lysistrata* di Aristofane[74].

[72] MNaz 835 = *CAT* 4.650 = KALTZAS 150, n° 290 (ca. 420 a.C.); cf. CLAIRMONT 1980. Per il luogo di rinvenimento, in proprietà Kossenakis (1849), ai margini settentrionali di Pl. Syntagmatos, v. K. Pyttakes, *ArchEph* 1858, n° 3270; cf. CONZE, n° 1073. Per l'iconografia del cavaliere rimando ora al confronto con il rilievo di intestazione di una delle nuove liste di caduti rinvenute, relativa alle battaglie di Tanagra e Spartolo e datata nei primi anni Venti del V secolo: PARLAMA 2000. In particolare, per il rapporto tra monumenti pubblici e monumenti privati v. STUPPERICH 1994; cf. n. 45 *supra*.

[73] MNaz 4485 = IG I$^3$ 1285 (c. a. 420-10) = *CAT* 5.150 = KALTZAS 2001, n° 289 (ca. 420 a.C.); cf. CLAIRMONT 1979 e RAHN 1986. Per il luogo di rinvenimento (1873), presso la casa di S. Skouloudis, ai margini settentrionali di Pl. Syntagmatos, v. CONZE, n° 1146.

[74] MEp 13132 = IG I$^3$ 1330 (c. a. 430-400 ?); cf. PAPADEMETRIOU 1948-49. Per l'identità di Myrrine v.: PAPADEMETRIOU 1948-49; LEWIS 1955, 1-2; RAHN 1986. Da IG I$^3$ 35 sappiamo che la prima sacerdotessa di Atena *Nike* fu estratta a sorte (cf. ora MATTINGLY 2000). L'associazione della *lekythos* di Pl. Syntagmatos con il cippo rinvenuto ad una certa distanza, nel moderno quartiere di Zoographou, proposta da CLAIRMONT 1979, è stata poi contestata da RAHN 1986, che, pur non mettendo in dubbio il riferimento di entrambi i manufatti alla stessa Myrrine, li attribuisce tuttavia a due monumenti distinti: il cippo avrebbe segnalato la tomba vera e propria, a Zoographou; diversamente, la *lekythos* avrebbe decorato un non meglio

Accanto alla ricomparsa dei *semata*, la crescente preoccupazione di segnalare, ma, nel contempo, verosimilmente anche di preservare le singole tombe emerge nella costruzione, sopra terra, di apprestamenti rettangolari in mattoni crudi, la cui restituzione oggi è tutt'altro che agevole: la loro integrità, nell'ambito di necropoli evidentemente sempre più affollate, era garantita da *horoi* posti agli angoli.

Un caso è ben conservato nella necropoli NE[75]. Un'incinerazione era monumentalizzata in superficie da una struttura rettangolare, delimitata da muri in mattoni crudi su tre lati e da un taglio in roccia sul quarto (tav. IV). Ben tre cippi con l'iscrizione *horos* la proteggevano: due erano addossati agli angoli della facciata, mentre un terzo si ergeva immediatamente accanto. La preoccupazione di cui essi sono la traccia non era evidentemente peregrina, se si considera la sovrapposizone di poco successiva della tomba ad inumazione visibile nella figura[76].

Il frequente recupero di molti *horoi* identici — con l'iscrizione *horos* o con l'ulteriore specificazione *horos sematos*, seguita talvolta dall'idionimo del defunto — assicura la diffusione del tipo di monumento in tutte le necropoli cittadine.

Per esempio, appartenevano quasi certamente ad una struttura del genere la *lekythos* a rilievo e i tre *horoi sematos* di Onesimos (410-400 a.C.), rinvenuti all'inizio dell'Ottocento circa 250 m. a N della porta di Acharne (tav. V)[77]. Sul ventre del vaso litico, sullo sfondo della facciata

specificato *mnema* sito subito fuori dalle mura di Atene. L'ipotesi è tuttavia insostenibile: non solo lo studioso trascura il valore prettamente funerario delle *lekythoi* marmoree, ma non prende in alcuna considerazione i contesti. Mentre la *lekythos* proviene, infatti, come si vede, da un'area di necropoli fittamente frequentata, assieme al cippo non fu rinvenuta alcuna tomba (v. PAPADEMETRIOU 1948-49): è molto più probabile, pertanto, che si tratti del reimpiego moderno di una pietra 'errante', come sostenuto a suo tempo da Clairmont.

[75] CHARITONIDES 1958, 67-74 (tomba XLIV): la datazione agli ultimi anni del V secolo proposta dallo scavatore è con ogni probabilità da rialzare leggermente sulla base dei vasi rinvenuti in crollo davanti alla struttura e certo originariamente deposti sulla sua fronte (v. *supra*).

[76] Si tratta della tomba XLV, che una *lekythos* ariballoide a palmetta induce a considerare di poco successiva a T XLIV: CHARITONIDES 1958, 65-67.

[77] Monaco, Gliptoteca, K 209 = IG $I^3$ 1292 (c. a. 410-400 ?) = *CAT* 4.671; Ag I 2170 e Ag I 2528 = IG $II^2$ 2581 a-b (con luogo di rinvenimento errato) = AGORA XIX, 35-38, H68 e H69;

dipinta di una casa, di cui rimangono consistenti tracce, l'uomo, rappresentato in vesti da peltasta ed accompagnato da una donna e da un bambino, certo la sua famiglia, stringe la mano di una matura donna assisa, Eukoline, alla presenza di un secondo uomo maturo, Chaireas, verosimilmente da riconoscere come i genitori.

Un monumento analogo a quello appena descritto è ipotizzabile anche per l'*horos sematos* di Glyke di Maratona (425-400 a.C.), pure frutto di un vecchio rinvenimento nella necropoli NE: la donna, che apparteneva probabilmente ad una famiglia in vista, si dice abitante *en astei*, rivelando forse un inurbamento recente, e, alla maniera arcaica, si dichiara sorella di un purtroppo ignoto Eschation figlio di Kallias (tav. VI, 1)[78]. Assolutamente confrontabile è anche l'*horos sematos* di un'Italia proveniente ancora una volta da uno scavo ottocentesco, questa volta nella necropoli lungo la strada per Acharne, ormai ad una certa distanza dalle mura, ai limiti meridionali della moderna Pl. Omonoias (tav. VI, 2)[79]. Il nome della donna pone evidentemente tutta una serie di problematiche in relazione all'idionimo letterariamente noto di una delle figlie di Temistocle, la cui storicità è stata talvolta messa in dubbio[80]. Senza entrare nel merito, mi interessa ora sottolineare la

Museo di Berlino = CONZE 1891, 448 n° 1165. La *lekythos* fu rinvenuta negli scavi compiuti da K. Haller von Hallerstein nel 1811 fuori dalla porta di Acharne: SCHLÖRB-VIERNEISEL 1988, 99-113, n° 16. È probabile che alla stessa occasione risalga anche la scoperta di uno degli *horoi*, acquistato dal Museo di Berlino nel 1844 e genericamente indicato come proveniente da Atene (oltre a Conze cit., cf. AGORA XIX, 36-37). Gli altri due *horoi* furono invece trovati da L.S. Fauvel durante uno scavo effettuato nel 1810 ca. 250 m. a N della Porta di Acharne (Fauvel *apud* ROSS 1855, 31-33): finiti nella casa-museo del console francese nell'Agora, vi rimasero dopo che l'edificio fu distrutto durante la guerra di indipendenza greca, cosicché vi furono riscoperti dagli archeologi americani nel 1935 (cf. ora BESCHI-TRAVLOS 2001, 114). Si noti che gli editori della *lekythos* ignorano gli *horoi* dell'Agora, mentre quelli degli *horoi* ignorano la *lekythos*. Mi pare tuttavia evidente che i tre manufatti appartengano allo stesso monumento.

[78] MEp 10184 = IG $I^3$ 1136 (a. 425-400). Per il contesto di rinvenimento (ca. 1873), presso i *megara* di S. Skouloudis e di I. Bouros, ai margini settentrionali di Pl. Syntagmatos, v. *Athenaion* 4, 1875, 123, 13.

[79] MEp 10180 = IG $II^2$ 2584 (senza data specificata). Per il luogo di rinvenimento, in proprietà Banka (1889-90), ai limiti meridionali di Pl. Omonoias, v. LOLLING 1890.

[80] PLUT., *Them.*, 32, 2; da ultimo, ha ripreso la questione MELE 2007, 247-251. È chiaro

sicura pertinenza al V secolo (o tutt'al più all'iniziale IV secolo) dell'-*horos* in questione. Generiche considerazioni di carattere paleografico sono infatti rafforzate dalla pertinenza del manufatto ad una classe epigrafica ben attestata nel V secolo — come si vede — e viceversa non nel pieno IV[81]. Dallo stesso contesto di rinvenimento proviene peraltro un cippo ben databile nel V secolo, la cui iscrizione dichiara, secondo una formula piuttosto diffusa: *Nikostrastos enthade keitai*[82].

In questo quadro, non si può peraltro escludere che anche la *lekythos* colossale ed il cippo di Myrrine, sui cui lati è evidente una fascia di *anathyrosis* funzionale all'inserzione del blocco in un muro, fossero pertinenti ad una struttura simile a quella che monumentalizzava l'anonima incinerazione (peraltro sita a brevissima distanza, nella stessa necropoli NE): nel caso specifico l'epigramma la indicherebbe come *mnema*.

La differenza tra *sema* e *mnema* sugli *horoi* rimane da chiarire[83], soprattutto alla luce di un fenomeno parallelo alla ricomparsa dei *semata*, ma non totalmente sovrapponibile, quale è la ripresa, dopo de-

che l'*horos* merita di entrare a pieno titolo nel dibattito. Se pure manchino infatti — evidentemente — gli elementi per attribuirlo alla figlia di Temistocle, esso attesta comunque l'esistenza del nome nell'Atene del pieno V secolo (per un'altra Italia del IV sec., si veda IG II$^2$ 11753). Se nel caso dell'Italia famosa la scelta onomastica si motiva comunemente alla luce degli interessi occidentali del padre, c'è da chiedersi che cosa possa aver indotto altri ad un'analoga opzione.

[81] Oltre agli esempi già citati, mi paiono particolarmente calzanti altri tre confronti: in primo luogo, un *horos Helikes* proveniente dagli scavi Fauvel fuori dalla Porta di Acharne, datato alla fine del V secolo (IG I$^3$ 1139; cf. n. 78 *supra*); secondariamente, un *horos Melainisse<s>* scoperto a breve distanza dalla porta del *Kolonos Hippios* e attualmente irrintracciabile, con ogni probabilità pertinente ad una tomba del V sec. piuttosto che a un peribolo, come pensava il suo scavatore (SCHILARDI 1968, 21-22; cf. RITCHIE 1984, 786-791, T 53); infine, un *horos Xsanthio* frutto di un vecchio rinvenimento nella necropoli NE e oggi perduto, pure databile nel V secolo (IG I$^3$ 1138).

[82] MEp 8858 = IG I$^3$ 1307 *ter* (c. a. 410-400 ?). Per il luogo di rinvenimento (1889-90), in proprietà Banka, ai limiti meridionali di Pl. Omonoias, v. LOLLING 1890. Specificatamente, per la formula '*ho deinos enthade keitai*', v. CLAIRMONT 1979, 46-47; per altri cippi analoghi da varie necropoli di Atene, cf.: IG I$^3$ 1307 *bis* (c. a. 410-400 ?); 1334 (c. a. 440-420 ?); 1343 *bis* (c. a. 425-400 ?); *SEG* 26.371 (*in situ* su una tomba del pieno V sec.: T XVII in *ArchDelt* 27, 1972, B1, 144-146).

[83] EICHLER 1914; cf. RITCHIE 1984, 603-607.

cenni di smembramento forzoso, dell'aggregazione familiare delle tombe entro recinti in muratura, i cd. periboli, una tipologia di monumento destinato ad avere larghissima diffusione nel IV secolo[84].

I periboli sembrano comparire simultaneamente in tutte le necropoli ateniesi, se pure sia quasi sempre impossibile disporre della documentazione necessaria a datarli con precisione.

Al Ceramico, per esempio, la situazione è resa molto complessa dalla sovrapposizione dei monumenti del secolo successivo e dai frequenti rimaneggiamenti più tardi[85]. Il più antico recinto noto, anonimo, si trova sul lato N della Via Sacra: all'interno, sono stati rinvenuti quattro sarcofagi, mentre un canale di offerta ha restituito un prestigioso corredo di vasi 'femminili' — tra i quali spiccano due *lebetes gamikoi* e una *hydria* del Pittore di Meidias —, che ha consentito di fissare la cronologia del monumento intorno al 420 a.C.[86] La datazione all'ultimo decennio del V sec. di un peribolo sito a breve distanza, sull'altro lato della Via Sacra, dipende invece dalla sua probabile associazione con la celeberrima stele di Ampharete (ca. 410-400 a.C.), con la rappresentazione di una donna con un neonato in grembo, che l'epigramma consente di identificare come nonna e nipote[87]. Diversamente, rimane ignoto il contesto originario di un'altra famosa stele dello stesso periodo,

[84] Un peribolo in muratura attorno ad una serie di sepolture fu probabilmente da sempre una delle possibili forme adottate dall'aggregazione familiare in risposta alla naturale esigenza di mantenere l'unità del nucleo dopo la morte, questo sì autentico principio informatore di gran parte della storia delle pratiche funerarie ateniesi: v. in proposito HUMPREYS 1980, 106-108; HOUBY-NIELSEN 1995; D'ONOFRIO 1988, 87-88. Il peribolo noto più antico, a Nea Ionia (NE di Atene), si data nel protogeometrico (SMITHSON 1961); altri esemplari del VI secolo sono invece stati rinvenuti sia ad Atene (YOUNG 1951, 72-78: pendici W dell'Areopago) che nell'Attica (MERSCH 1996, 212-213, Vari, sito 3). Sui periboli classici v. in generale: GARLAND 1982, aggiornato da BERGEMANN 1997, 183 ss.; cf. da ultimi HILDEBRANDT 2006, 156 ss. e CLOSTERMAN 2007. Per l'ideologia sottesa rimane fondamentale HUMPHREYS 1980. Quella che è comunemente ritenuta una tipologia monumentale nata nel tardo V sec. si configura quindi assai meglio come una ripresa, certo in una forma modernizzata e rielaborata in chiave monumentale.

[85] Sui rimaneggiamenti ellenistici e romani del paesaggio del Ceramico v. HOUBY NIELSEN 1996b.

[86] K. Vierneisel, *ArchDelt* 18, 1963, 27-28; *AA* 1964, 421, 431-434.

[87] MKer P 695 = IG I$^3$ 1290 (c. a. 410-400 ?) = *CAT* 1.660 = POSAMENTIR 2006, cat. n° 18

quella di Hegeso figlia di Proxenos (ca. 410-400 a.C.), decorata con una tipica scena di '*mistress and maid*': con ogni probabilità, essa fu infatti ricollocata nel peribolo di Koroibos, dove è stata rinvenuta, in un momento avanzato del IV secolo[88].

Fuori dal Ceramico, lo stato della documentazione è anche più frammentario.

Nella necropoli lungo la via per il *Kolonos Hippios*, per esempio, diversi recinti sono noti da scavi più o meno recenti subito all'esterno delle mura, sul lato orientale dell'antica strada, in un'area di necropoli frequentata fittamente (per quanto riguarda l'età classica) pressochè esclusivamente nel corso del V secolo: certo non sono i canonici periboli del pieno IV secolo, in genere molto più imponenti e monumentali, ma datarli più puntualmente è impossibile[89].

Il problema si pone in termini analoghi anche per i numerosi recinti in blocchi o in pietre grezze emersi lungo la strada per Acharne[90], lungo quella per il Falero[91], così come nella necropoli NE[92]. Qui in particolare, presso l'angolo di uno dei meglio conservati, è stato rinvenuto *in situ* un *horos mnematõn* che attribuisce il monumento ad Anthemokritos di Oe (Tav. VI, 3). Il personaggio è altrimenti noto come padre di un

(410-400 a.C.); cf. KÜBLER - PEEK 1934. La stele fu rinvenuta in apparente posizione di crollo davanti alla fronte del peribolo: v. K. Kübler, *AA* 1932, 190; *AA* 1933, 279 ss.

[88] MNaz 3624 = IG I$^3$ 1289 (c. a. 410-400 ?) = *CAT* 2.150 = KALTZAS 2001, n° 309 (ca. 410-400 a.C.). Per il contesto rinvenimento v. da ultimo WEBER 2001.

[89] Periboli generalmente in blocchi, ma anche in pietre grezze sono emersi in vari lotti negli isolati a ridosso della porta, fino a *od.* Pireos: SCHILARDI 1968 (Psaromilingou 9-Kal.Samouil); AM 25, 1900, 308-312 e SCHILARDI 1968, 41-42 n°4 (Psaromilingou 5/7-Kal. Samouil); SCHILARDI 1968, 42, n° 5 (Psaromilingou 3); *ArchDelt* 30,1975, 21, 23 (trincea su Kal. Samouil); *ArchDelt* 27, 1972, 144-146 (Psaromilingou 6-Kal. Samouil); BRUECKNER-PERNICE 1893 (Psaromilingou, proprietà Karatza); *ArchDelt* 27, 1972, 142-144 (Psaromilingou 4); *ArchDelt* 49, 1994, 41 (trincea su Kriezi); *ArchDelt* 21, 1966, 61-63 (Pireos 68). A favore di una cronologia alta militano non solo il fatto che la necropoli appaia frequentata soprattutto nel V secolo, ma anche l'assenza di frammenti dei *semata* tipici dell'avanzato IV secolo.

[90] *ArchDelt* 31, 1976, 30 (Eupolidou 8); *ArchDelt* 29, 1973-74,120-123 (Lykourgou-Aiolou).

[91] LYGOURI-TOLIA 2000 (Phalirou-Petmeza): il peribolo è stato datato all'inizio del IV sec.

[92] *ArchDelt* 29, 1973-74, 50-52 (Stadiou-Omirou); KYPARISSES 1924-25 e KAROUZOU 1947-48 (Scuderie Reali); CHARITONIDES 1958 (Kar. tes Servias 4).

Kleinomachos attivo come giudice popolare intorno al 360 a.C.[93]. In questo caso è quindi la prosopografia ad offrire elementi utili alla datazione: il fatto che, per legge, Kleinomachos dovesse avere almeno sessant'anni per ricoprire la carica di *diaitetes* sembrerebbe riportare infatti la cronologia del peribolo in questione tra l'estrema fine del V e i primi decenni del IV secolo.

In conclusione, a monte della grande rivoluzione che investì le necropoli ateniesi nella seconda metà del V sec. sembra esserci innanzitutto il fallimento di un'ideologia, quella egualitaria e livellatrice su cui si era fondato l'impero e di cui il *Demosion Sema* era stato massima espressione, di fatto imponendo in ambito funerario un modello profondamente alieno, che negava all'individuo sia l'eterna dimora accanto ai propri cari, che l'esibizione attraverso il *sema* della propria identità e del proprio *status*, pratiche — entrambe — profondamente radicate negli usi ateniesi.

La sfera funeraria finisce così per riflettere con rara evidenza il radicale cambiamento di prospettiva che capovolse negli anni della guerra — probabilmente non a caso — il rapporto tra pubblico e privato. Si passò allora da una società in cui le coordinate più elementari dell'identità erano negate e l'unica forma di distinzione nella morte era concessa in virtù del sacrificio della vita sul campo di battaglia — secondo un'ideologia che ha nella democrazia clistenica il presupposto fondamentale, ma che molto di più deve alla lezione impartita dalle Guerre Persiane e che, in ultima analisi, risulta strettamente funzionale allo sforzo bellico compiuto da Atene nelle fasi fondative dell'impero —, ad una società che viceversa si riorganizza come sommatoria di *oikoi*, ritornando a consuetudini funerarie abbandonate ormai da decenni, ma non per questo evidentemente meno radicate nella memoria collettiva.

[93] MEp 12638 = IG II$^2$ 2558. Per il contesto di rinvenimento v. KYPARISSES 1924-25 e KAROUZOU 1947-48. Il nome di Kleinomachos, figlio di Anthemokritos del demo di Oe è attestato in una lista di nomi, quasi sicuramente di *diaitetai*: IG II$^2$ 1927, l. 105; cf. RUSCHENBUSCH 1982.

Significativamente, nella fase iniziale della riconversione, la convivenza in qualche modo 'problematica' con il *Demosion Sema* e con la normativa ad esso presumibilmente connessa sembra riflettersi nella rarità con cui le iscrizioni forniscono elementi utili alla piena riconoscibilità del defunto, quali il patronimco e il demotico, poi via via sempre più frequentemente ripetuti sui *semata*[94].

Diversamente, tuttavia, da quanto è stato a lungo sostenuto dalla letteratura, propensa ad interpretare il fenomeno come l'emergere prepotente del 'privato' dalle macerie della guerra del Peloponneso, l'accento, nelle iscrizioni come nelle immagini, è prettamente sul 'politico', sulla *socialis persona*: il sacerdozio per Myrrine, invariabilmente l'esercizio dell'attività militare per gli uomini, con un'attenzione al rango che sembra trovare corrispondenza esatta nelle liste del *Demosion Sema*. Si pensi al peltasta Onesimos, agli opliti e al cavaliere della *lekythos* colossale anonima, rappresentato quest'ultimo secondo un'iconografia presa direttamente a prestito dai rilievi dei *polyandreia*.

DANIELA MARCHIANDI

[94] Sul tema v. MEYER 1993.

## ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE


ACORA XIX = G. V. LALONDE - M.K. LANGDOM - M. WALBANK, *Horoi, Poletai Records, Leases of public land*, Princeton 1991.

ALLIPHERI S. 1992-98 = *Ta diesparmena mnemeia os peges ia ten katastrophe tou Demosiou Sematos*, *Horos* 10-12, 183-203.

ALLIPHERI S. 2000-03 = *Oi peripeteies ton lithon kai ton apopseon*, *Horos* 14-16, 373-379.

AMPOLO C. 1984 = *Il lusso funerario e la città arcaica*, *AION* 6, 71-102.

BABA K. 1984 = *On Kerameikos* Inv. I 388 (SEG XXII.79), *BSA* 79, 1-5.

BALDASSARRE I.1988 = *Tomba e stele nelle lekythoi a fondo bianco*, *AION* 10, 107-115.

BAZIOTOPOULOU-VALAVANI E . - TSIRIGOTI-DRAKOTOU I. 2000 = *Kerameikos Station*, in L. Parlama - N. CH. STAMPOLIDIS (a cura di), *The City beneath the city. Antiquities from the Metropolitan Railway Excavations*, Athens, 264-389.

BAZIOTOPOULOU-VALAVANI E. 2002 = *A mass burial from the cemetery of Kerameikos*, in M. STAMATOPOULOU - M. YEROULANOU (a cura di), *Excavating Classical Culture*, Oxford, 187-201.

BERGEMANN J. 1997 = *Demos und Thanatos: Untersuchungen zum Wertsystem der Polis im Spiegel der attischen Grabreliefs des 4. Jahrhundert v. Chr. und zur Funktion der gleichzeitigen Grabbauten*, Münich.

BESCHI L. - TRAVLOS I. 2001 = *La casa di L. S. Fauvel, primo museo ateniese*, *ArchEph*, 72-120.

BIEBER M. 1911 = *Wiederholungen einer Satyrspielvase in Athen und Bonn*, *AM* 36, 269-277.

BOULTER C. G. 1963 = *Graves in Lenormant Street*, *Hesperia* 32, 113-137.

BRADEEN D. W. 1974 = *An Athenian Peltast*, in D.W. BRADEEN - M. F. MCGREGOR (a cura di), *Phoros, Tribute to B.D. Meritt*, Locust Valley, New York, 29-35.

BREUER Ch. 1995 = *Reliefs und Epigramme griechischer Privatgräbmaler. Zeugnisse bürgerlichen Selbstverständnises vom 4. bis 2. Jahrhundert v. Chr.*, Köln-Weimar-Wien.

BRUECKNER A. - PERNICE E. 1893 = *Ein attischer Friedhof*, *AM* 18, 73-191.

BUITRON-OLIVER D. 1995 = *Douris. A master-painter of Athenian red-figure vases*, Mainz/Rhein.

*CAT* = C. W. Clairmont *et al.*, *Classical Attic Tombstones*, 8 voll., Kilchberg 1993; suppl. vol. 1995.

CHARITONIDES S. I. 1958 = *Anaskaphai klassikon taphon para ten Plateian Syntagmatos*, *ArchEph*, 1-152.

CLAIRMONT CH. W. 1970 = *Gravestone and Epigram. Greek Memorial from Archaic and Classical period*, Mainz on Rhine.

CLAIRMONT CH. W. 1978 = *The lekythos of Myrrine*, in G. KOPCKE - M. B. MOORE (a cura di), *Studies in Classical Art and Archaeology. A Tribute to P. H. von Blanckenhagen*, Locust Valley. New York, 103-110.

CLAIRMONT CH. W. 1979 = *It Should Belong to the Fifth Century: The Case of Slanting Nu*, *Boreas* 2, 43-52.

CLAIRMONT CH. W. 1980 = *The Grave Lekythos Athen* NM 835, *Mededelingen van het Nederlands Instituut te Rome*, n.s. 7, 71-76.

CLAIRMONT CH. W. 1983 = *Patrios Nomos. Public Burial in Athen during the Fifth and Fourth Centuries B.C.*, (B.A.R. 161), Oxford.

CLAIRMONT CH. W. 1986 = *Some Reflections on the earliest classical Attic Gravestones*, *Boreas* 9, 27-50.

CLOSTERMAN W. E. 2007 = *Family Ideology and Family History: The Function of Funeray Markers in Classical Attic Peribolos Tombs*, *AJA* 111, 633-652.

CONZE A. = *Die attischen Grabreliefs*, I-IV, Berlin 1893-1922.

CONZE A.1891 = *Beschreibendes Verzeichnis der antiken Skulpturen*, Berlin.

CORBETT P. E. 1960 = *The Burgon and Blacas Tombs*, *JHS* 80, 52-60.

CUOZZO M. 1995 = *Prospettive teoriche e metodologiche nell'interpretazione delle necropoli: la Post-Processual Archaeology*, *AION* 17, 1-37.

CZECH-SCHNEIDER R. 1994 = *Das Demosion Sema und die Mentalität der Athener: Einige Überlegungen zur Einrichtung des athenischen Staatsfriedhofes*, *Laverna* 5, 3-37.

D'AGOSTINO B. – D'ONOFRIO A.M. 1993 = *Recensione a I. Morris, Burial and ancient society*, Cambridge 1987, *Gnomon* 65, 41-51

D'AGOSTINO B. 1985 = *Società dei vivi, comunità dei morti: un rapporto difficile*, *DialArch* III, 3, 1, 47-58.

D'AGOSTINO B. 1990 = *Problemi di interpretazione delle necropoli*, in R. FRANCOVICH - D. MANACORDA (a cura di), *Lo scavo archeologico: dalla diagnosi all'edizione*, Firenze, 401-420.

D'AGOSTINO B. 1996 = *La necropoli e i rituali della morte*, in S. SETTIS (a cura di), *I Greci 2. Una storia greca. I. Formazione*, Torino, 435-470.

D'ONOFRIO A.M. 1982 = *Korai e kouroi funerari attici*, *AION* 4, 135-170.

D'ONOFRIO A.M. 1986 = *Un programma figurativo tardo arcaico. Le basi ateniesi con Ballspielszenen riconsiderate*, *AION* 8, 175-193.

D'ONOFRIO A.M. 1988 = *Aspetti e problemi del monumento funerario attico*, *AION* 10, 83-96.

D'ONOFRIO A.M. 1995 = *Soggetti sociali e tipi iconografici nella scultura attica arcaica*, in A. VERBANCK-PIÉRARD – D. VIVIERS (a cura di), *L'avènement d'Athènes à l'epoque archaïque*, Bruxelles, 185-209.

D'ONOFRIO A.M. 1998 = *Oikoi, généalogies et monuments: réflexions sur le système de dédicaces dans l'Attique archaïque*, *Ktema* 25, 104-123.

DUPLOUY A. 2006 = *Le prestige des élites. Recherches sur les modes de reconaissance sociale en Grèce entre les X^e^ et V^e^ siècles avant J.-C.*, Paris.

EICHLER F. 1914 = Sema *und* Mnema *in älteren griechischen Grabinschriften*, *AM* 39, 138-143.

ENGELS J. 1998 = *Funerum Sepulcrorumque Magnificentia. Begräbnis- und Grabluxusgesetze in der griechisch-römischen Welt mit einigen Ausblicken auf Einschränkungen des Funeralen und sepulkralen Luxus in Mittelalter und in der Neuzeit*, Stuttgart.

FRISONE F. 2000 = *Leggi e regolamenti funerari nel mondo greco. I. Le fonti epigrafiche*, Galatina.

GARLAND R. 1982 = *A first catalogue of attic peribolos tombs*, *BSA* 77, 125-176.

GARLAND R. 1989 = *The Well-Ordered Corps: An Investigation into the Motives behind Greek Funerary Legislation*, *BICS* 36, 1-15.

GIUDICE E. 2002 = Demosion Sema *e resistenze aristocratiche*, in I. COLPO - I. FAVARETTO - F. GHEDINI (a cura di), *Iconografia* 2001. *Studi sull'immagine*, (Atti del Convegno, Padova, 30 maggio-1 giugno 2001), Roma, 179-188.

GOLDHILL 1990 = *The Great Dionysia and the Civic Ideology*, in J.J. WINKLER - F.I. ZEITLIN, *Nothing to do with Dionysos?: Athenian Drama and its Social Context*, Princeton, 97-129.

GRACE V.1968 = *Ancient Cemetery and road at 28 Lenormant Street*, *ArchEph*, 44-48.

HILDEBRANDT 2006 = *Die attischen Namenstelen. Untersuchungen zu Stelen des 5. und 4. Jahrhunderts v. Chr.*, Berlin.

HOEPFNER W.1973 = *Das Grabmonument des Pythagoras aus Selymbria, AM* 88, 45-163.

HOUBY-NIELSEN S. 1995 = *Burial language in Archaic and classical Kerameikos, Proceedings of the Danish Institute at Athens* I, 129-190.

HOUBY NIELSEN S. 1996a = *Women and the Formation of the Athenian City-State. The Evidence of Burial Customs, Metis* 11, 233-260.

HOUBY NIELSEN S. 1996b = *Revival of Archaic Funerary Practices in the Hellenistic and Roman Kerameikos, Proceedings of the Danish Institute at Athens* II, 127-145.

HOUBY NIELSEN S. 2000 = *Child Burials in Ancient Athens. A social costructions of Age and Gender*, in J. S. DEREVENSKI (a cura di), *Children and material Culture*, London-New York.

HUMPHREYS S. C. 1980 = *Family Tombs and Tomb Cult in ancient Athens: tradition or traditionalism?, JHS* 100, 96-126.

JEFFERY L. H. 1962 = *The Inscribed Gravestones of Archaic Attica, BSA* 57, 115-152.

JOHANSEN K. F. 1951 = *The Attic Grave-Reliefs in the Classical Period*, Copenhagen.

JUDEICH W. 1931$^2$ = *Topographie von Athen*, Münich.

KALLET-MARX L. 1993 = *Thucydides 2.45.2 and the Status of War Widows in Periclean Athens*, in R.M. ROSEN - J. FARREL (a cura di), *Nomodeiktes, Greek Studies in Honor of Martin Ostwald*, Ann Arbor , 133-143.

KALTZAS N. 2001 = *Ethniko Archaiologiko Mouseio. Ta glypta*, Athena.

KAPETANAKI-LEONARDOU P. 1973 = *Melanomorphos amphoreus ex Athenon, ArchDelt* 28, A', 215-221.

KARAGIORGA-STATHAKOPOULOU TH. 1988 = *Demosia erga kai anaskaphes sten Athena ta teleutaia pende chronia, Horos*, 6, 87-108.

KARAGIORGA-STATHAKOPOULOU TH. 1996-1997 = *Athenaika erga orimes archaikes glyptikes. To eurema tes odou Aiolou, ArchDelt* 51-52, A', 1-34.

KAROUZOU S. 1947-48 = *Un cimitière de l'époque classique à Athènes, BCH* 71/2, 85-91.

KERAMEIKOS VII.1 = K. KÜBLER, *Die Nekropole der Mitte des 6. bis Ende des 5. Jahrhunderts*, Berlin 1976.

KERAMEIKOS VII.2 = E. KUNZE-GÖTTE - K. TANCKE - K. VIERNEISEL, *Die Nekropole von der Mitte des 6. bis zum Ende des 5. Jahrhunderts. Die Beigaben*, München 1999.

KERAMEIKOS IX = U. KNIGGE, *Der Südhügel*, Berlin 1976.

KISSAS K. 2000 = *Die attischen Statuen- und Stelenbasen archaischer Zeit*, Bonn.

KNIGGE U. 1966 = *Eridanos - Nekropole. II. Gräber hS 205-230, AM* 81, 112-135.

KNIGGE U. 1972 = *Untersuchungen bei den Gesandtenstelen im Kerameikos zu Athen, AA*, 584-629.

KNIGGE U. 1983 = *Eine Jüngligskopf vom Heilige Tor in Athen, AM* 108, 45-56.

KNIGGE U. 1984 = *Zum Kuros vom Piräischen Tor, AM* 84, 79-86.

KNIGGE U. 1991 = *The Athenian Kerameikos*, Athens.

KÖHLER U. 1885 = *Die attischen Grabsteine des fünften Jahrhunderts, AM* 10, 359-379.

KOKULA G. 1984 = *Marmorlutrophoren, AM* suppl. 10.

KONSTANTINOU I.K. 1931-32 = *Ho kouros tou Ilissou, ArchDelt* 14, 41-56.

KONTOLEON E. 1900 = *Inscriptions inédites, REG*, 13, 491-503.

KÜBLER K. - PEEK W. 1934 = *Die Stele der Ampharete, AM* 58, 25-34.

KURTZ D. - BOARDMAN J. 1971 = *Greek Burial Customs*, London.
KYPARISSES N. 1924-25 = *Ai anaskaphai ton Basilikon Stavlon*, *ArchDelt* 9, *Parart.*, 68-72.
LEBEDEV A. 1996 = *A New Epigram for Harmodius and Aristogeiton*, *ZPE* 112, 263-268.
LEWIS D. M. 1955 = *Notes on Attic Inscriptions (II)*, *BSA* 50, 1-36.
LEWIS D.M. 2000-03 = *Katalogoi thanonton en polemoi*, *Horos* 14-16, 9-17.
LOLLING L. 1890 = *Epitymbioi epigraphai ex Athenon*, *ArchDelt*, 45-48.
LONGO O. 2000 = *Epitafio di Pericle per i caduti del primo anno di guerra*, Venezia.
LORAUX N.1993 = *L'invention d'Athènes. Histoire de l'oraison funèbre dans la «cité classique»*, Paris.
LYGOURI-TOLIA E. 2000 = *Petmeza Shaft*, in L. PARLAMA - N. CH. STAMPOLIDIS (a cura di), *The City beneath the city. Antiquities from the Metropolitan Railway Excavations*, Athens, 118-12.
MATTHAIOS A.P. 1988 = *Neos lithos tou mnemeiou me ta epigrammata ia tous Persikous Polemous*, *Horos* 6, 118-122.
MATTHAIOS A.P. 2003 = *Athenaioisi tetagmenoisi en temenei Herakleos* (Hdt. 6. 108. I), in P. DEROW - R. PARKER (a cura di), *Herodotus and his World. Essays from a Conference in memory of George Forrest*, Oxford, 190-202.
MATTINGLY H. B. 2000 = *The Athenian Nike dossier. IG* I$^3$ 35-36 and 64 A-B', *CQ* 50, 604-606.
MELE A. 2007 = *Atene e la Magna Grecia*, in E. GRECO - M. LOMBARDO (a cura di), *Atene e l'Occidente. I grandi temi*, (Atti del Convegno Internazionale, Atene 25-27 maggio 2006), Atene, 239-268.
MERSCH A. 1996 = *Studien zur Siedlungsgeschichte Attikas von 950 bis 400 v. Chr.*, Frankfurt am Main.
MEYER E. A. 1993 = *Epitaphs and Citizenship in Classical Athens*, *JHS* 113, 99-121.
MIKALSON J. 1984 = *Religion and the Plague in Athens*, in K.J. RICSBY (a cura di), *Studies Presented to Sterling Dow*, (*GRBS* monographs, 10), Durham, 217-225.
MONACO M. CH. 2000 = *Ergasteria. Impianti artigianali ceramici ad Atene ed in Attica dal Protogeometrico alle soglie dell'Ellenismo*, Roma.
MORRIS I. 1987 = *Burial and ancient society*, Cambridge.
MORRIS I. 1992 = *Death-Ritual and social structure in Classical Antiquity*, Cambridge.
MORRIS I. 1992/93 = *Law, Culture and Funerary Art in Athens 600-300 B.C.*, *Hephaistos* 11/12, 35-51.
MORRIS I. 1994 = *Everyman's Grave*, in A.L. BOEGEHOLD - A.C. SCAFURO (a cura di), *Athenian Identity and Civic Ideology*, Baltimore & London, 67-101.
MORRIS I. 1998a = *Beyond Democracy and Empire: Athenian Art in Context*, in D. BOEDEKER - K.A. RAAFLAUB (a cura di), *Democracy, Empire and the Arts in Fifth-Century Athens*, Cambridge-London, 59-86.
MORRIS I. 1998b = *Burial and ancient society after ten years*, in S. MARCHEGAY - M.-TH. LE DINAHET - J.-F. SALLES (a cura di), *Nécropoles et pouvoir. Idéologies, pratique et interprétations*, (Actes du Colloque: Théories de la nécropole antique, Lyon 21-25 janvier 1995), Paris, 21-35.
NIEMEIER W. D. 2002 = *Der Kouros vom Heligen Tor*, Mainz am Rhein.
NIKOPOULOU Y. 1970 = *Nekrotapheion para ten Phalerou odon*, *AAA* 3, 171-179.
OAKLEY J. H. 2004 = *Picturing Death in Classical Athens, The Evidence of the White Lekythoi*, Cambridge.

PAPADEMETRIOU I. 1948-49 = *Attika I. He prote hiereia tou naou tes Athenas Nikes kai he Myrrine tes Lysistrates tou Aristophanous ArchEph*, 146-153.
PAPASPYRIDI S.- KYPARISSES N. 1927-28 = *Nea lekythos tou Douridos, ArchDelt* 11, 91-110.
PAPASPYRIDI-KARUSU S. 1956 = *Bemalte attische Stele, AM* 71, 124-139.
PARLAMA L. 2000 = *Palaiologou Shaft*, in L. PARLAMA - N. CH. STAMPOLIDIS (a cura di), *The City beneath the city. Antiquities from the Metropolitan Railway Excavations*, Athens, 396-399.
PATTERSON C. 2002 = *The polis and the corpse. The regulation of burial in democratic Athens*, in D. COHEN - E. MÜLLER-LUCKNER (a cura di), *Demokratie, Recht und soziale Kontrolle in klassischen Athen*, München, 93-107.
PHILADELPHEUS A. 1922 = *Bases archaïques trouvées dans le mur de Thémistocle a Athènes, BCH* 46, 1-35.
PHILIOS D. 1903 = *Anaglyptos epitymbios archaike stele, ArchEph*, 43-56.
PONTRANDOLFO A. 1999 = *Le necropoli e i riti funerari*, in E. GRECO (a cura di), *La città greca antica. Istituzioni, società e forme urbane*, Roma, 55-81.
POSAMENTIR R. 2006 = *Bemalte attische Grabstelen, Klassischer Zeit*, München.
PRINZ K. 1997 = *Epitaphios Logos. Struktur, Funktion und Bedeutung der Bestattungsreden im Athen des 5. und 4. Jahrhunderts*, Frankfurt am Main.
PRITCHETT W. K. 1985 = *The Greek State at War, IV*, Berkeley - Los Angeles - London.
PRITCHETT W. K. 1998 = *Pausanias Periegetes*, Amsterdam.
RAHN P. J. 1986 = *Funeral memorials of the first priestess of Athena Nike, BSA* 81, 193-207.
RAUSCH M. 1999 = *Isonomia in Athen. Veränderung des öffentlichen Lebens vom Sturz der tyrannis bis zur zweiten Perserabwehr*, Frankfurt am Main.
RICHTER G. M. A. 1961[2] = *The Archaic Gravestones of Attica*, London.
RICHTER G. M. A. 1970[3] = *Kouroi. Archaic Greek Youths*, London.
RITCHIE C. 1984 = *The Athenian Boundary Stones of Public Domain*, diss. PhD University Colorado.
ROSS L. 1855 = *Archäologische Aufsätze*, I, Leipzig.
RUSCHENBUSCH E. 1982, = *Die Diaiteten liste IG* II/III[2] 1927, *ZPE* 49, 267-281.
SCHILARDI D. OU. 1968 = *Anaskaphai para tas Herias Pylas kai topographika problemata tes perioches, ArchEph*, 8-52.
SCHILARDI D. OU. 1987 = *New evidence about the Hoplite Reliefs, Athènes NM 1959, BSA* 82, 264-281.
SCHLÖRB-VIERNEISEL B. 1964 = *Zwei klassische Kindergräber im Kerameikos, AM* 79, 85-104.
SCHLÖRB-VIERNEISEL B. 1988 = *Glyptothek München: Katalog der Skulpturen, Band* 3. *Klassische Grabdenkmäler und Votivreliefs*; Munich.
SCHLÖRB-VIERNEISEL B.1966 = *Eridanos - Nekropole. I. Gräber und Opferstellen hS 1-204, AM* 81, 4-111.
SCHMALTZ B. 1970 = *Untersuchungen zu den attischen Marmorlekythen*, Berlin.
SCHMALTZ B. 1983 = *Griechische Grabreliefs*, Darmstadt.
SCHMIDT G. 1984 = *Kopf Rayet und Torso vom Piräischen Tor, AM* 84, 65-75.
SCHOLL A. 1996 = *Die attischen Bildfeldstelen des 4. Jhs. V. Chr., AM* suppl. 17.
SHEAR T. L. 1937 = *The campaign of 1936. The grave in Lenormant Street, Hesperia* 6, 360-364.
SMALL D. B. 1995 = *Monuments, Laws, and Analysis: Combining Archaeology and Text in Ancient Athens*, in D.B. SMALL (a cura di), *Methods in the Mediterranean. Historical and*

*Archaeological Views on Texts and Archaeology*, (*Mnemosyne*, Suppl. 135), New York, 143-174.

SMITHSON E. L. 1961 = *The Protogeometric Cemetery at Nea Ionia, 1949*, *Hesperia* 30, 147-178.

SOURVINOU-INWOOD CH. 1995 = *'Reading' Greek Death*, Oxford.

STEARS K. 2000 = *The Times They Are A' Changing: Developments in Fifth-Century Funerary Sculpture*, in G. J. OLIVER (a cura di), *The Epigraphy of Death*, Liverpool, 25-58.

STROSZECK J. 2002 = *Das Grab des Eupheros*, in *Die griechische Klassik Idee oder Wirklichkeit. Eine Ausstellung im Martin-Gropius-Bau*, (Berlin 1. März - 2. Juni 2002 und in der Kunst- und Ausstellungshalle der Bundesrepublik Deutschland, Bonn 5. Juli - 6. Oktober 2002), Mainz, 468-472.

STRYD J.H.W. 1903 = *Attika met'aron molyvdina elasmata*, *ArchEph*, 55 -9.

STUPPERICH R.1977 = *Staatsbegräbnis und Privatgrabmal im klassischen Athen*, diss. Münster.

STUPPERICH R. 1994 = *The Iconography of Athenian State Burials in the Classical Period*, in W.D. E. COULSON - O. PALAGIA - T. L. SHEAR JR. - H. A. SHAPIRO - F. J. FROST (a cura di), *The Archaeology of Athens and Attica under the Democracy*, (Proceedings of an International Conference Celebrating 2500 Years since the Birth of Democracy, held at the America School of Classical Studies of Athens, December 4-6, 1992), Oxford, 93-103.

THREPSIADES I. 1953 = *Anaskaphikai ereunai en Athenais*, *Prakt*, 61-71.

TSINGARIDA A. 2003 = *Des offrandes pour l'éternité. Les vases de la «Tombe de Sotadès»*, in P. ROUILLARD – A. VERBANK-PIÈRARD (a cura di), *Le vase grec et ses destins*, Münich, 67-74.

TSISRIGOTI-DRAKOTOU I. 2000 = *Nea stele pesonton apo to Demosio Sema. Mia prote parousiase*, *ArchDelt* 55, A', (2004), 87-112.

TSISRIGOTI-DRAKOTOU I. 2007 = *Nea stele pesonton apo to Demosio Sema*, in E. GRECO - M. LOMBARDO (a cura di), *Atene e l'Occidente. I grandi temi*, (Atti del Convegno Internazionale, Atene 25-27 maggio 2006), Atene, 471-480.

TZACHOU-ALEXANDRI O. E. 1997a = *Didymo taphico mnemeio tou Zographou tou Achilleos*, in V. Ch. Petrakos (a cura di), *Epainos I. K. Papadimitriou*, Athenai, 305-358.

TZACHOU-ALEXANDRI O. E. 1997b = *A Kalpis from Piraeus Street by Polygnotos*, *BSA* 97, 297-308.

TZACHOU-ALEXANDRI O. E. 2002 = *Apeikoniseis ton Anthesterion kai o chous tes Odos Peiraios tou Zographou tes Eretrias*, in J.H. OAKLEY - W.D.E. COULSON - O. PALAGIA (a cura di), *Athenian Potters and Painters*, Oxford, 473-490.

VEDDER U. 1985 = *Untersuchungen zur plastischen Ausstattung attischer Grabanlagen des 4. Jhs. v. Chr.*, Frankfurt am Main-Bern-New York.

VILLANUEVA - PUIG M.CH. 2003, = *Les vases attiques du VI^e et du V^e siècles troués en contexte funéraire à Athènes*, in P. ROUILLARD - A. VERBANK - PIÈRARD (a cura di), *Le vase grec et ses destins*, Münich, 63-66.

VIVIERS D. 1992 = *Recherches sur les ateliers des sculpteurs et la Cité d'Athènes à l'époque archaïque. Endoios, Philergos, Aristoklès*, Bruxelles.

WEBER M. 2001 = *Koroibos, ein Architekt des Perikles, und der Grabbezirk XVII seiner Familie im Kerameikos*, *Thetis* 8, 77-96.

WEBSTER T.B.L. 1972 = *Potter and Patron in classical Athens*, London.

WILLEMSEN F.1963 = *Archaische Grabmalbasen aus Athener Stadtmauer*, *AM* 78, 104-153.

WOYSCH-MÉAUTIS D. 1982 = *La représentation des animaux et des êtres fabuleux sur les monuments funéraires grecs de l'époque archaïque à la fin du IVe siècle av. J.-C.*, Lausanne.

YOUNG R.S. 1951 = Sepulturae intra Urbem, *Hesperia* 20, 67-134.

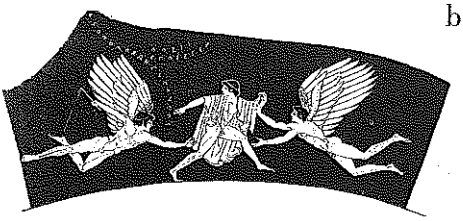
ZACHARIADOU O. - KYRIAKOU D. - BAZIOTOPOULOU E. 1985 = *Sostike anaskaphe ston oikopedo kombou Lenorman-Kostantinoupoleos, AAA* 18, 39-50.

ZACHARIADOU O. *et al.* 2000a = *Akadimia Station*, in L. PARLAMA - N. CHR. STAMPOLIDIS (a cura di), *The City beneath the City. Antiquities from the Metropolitan Excavations*, Athens, 246-259.

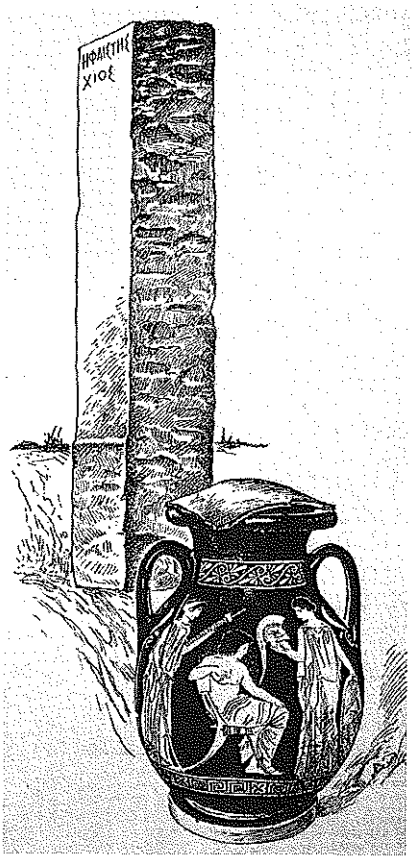
ZACHARIADOU O. *et al.* 2000b = *Syntagma Station*, in L. PARLAMA - N. CHR. STAMPOLIDIS (a cura di), *The City beneath the City. Antiquities from the Metropolitan Excavations*, Athens, 148-189.

a

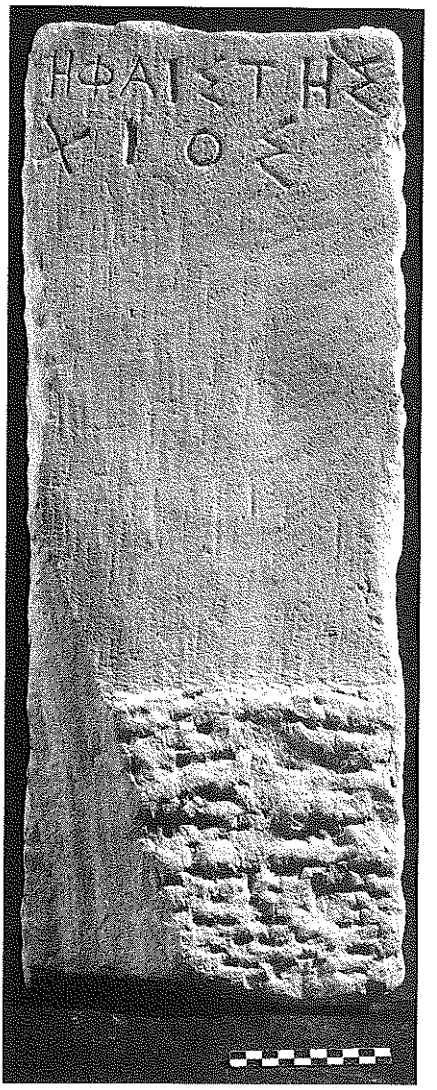
b



Necropoli NE: l'*aryballos* di Asopodoros (a.-b. da PAPASPYRIDI - KYPARISSES 1927-28).



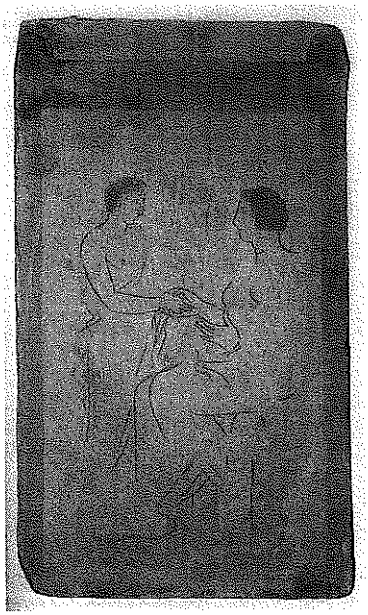
a



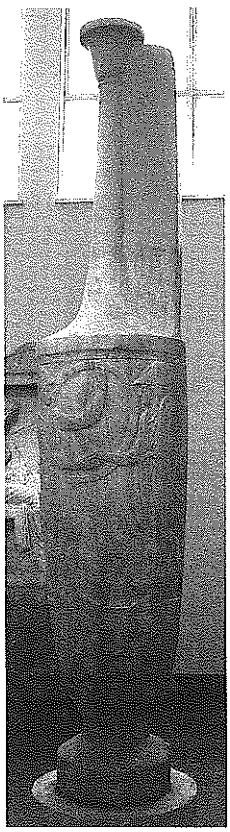
b

Necropoli NE: il cippo e la *pelike* di Hephaistes di Chios (a. da KAROUZOU 1947-48; b. fotografia del Museo Epigrafico).

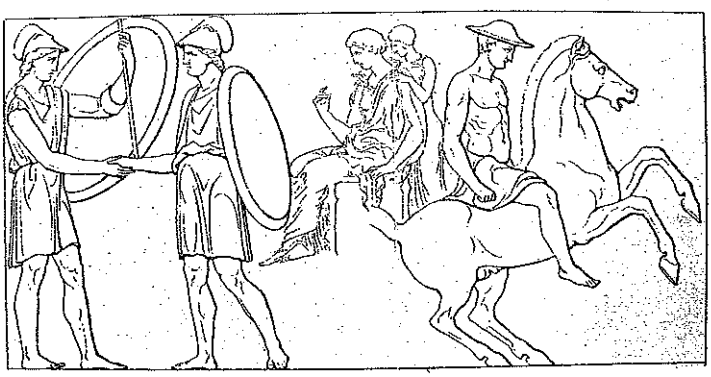
Necropoli NE: il cippo di Metopis *in situ* nel lotto Kalligas (da CHARITONIDES 1958).



Necropoli NE: stele anonima, con scena di *dexiosis* tra madre e figlia (da PAPASPYRIDI-KARUSU 1956).

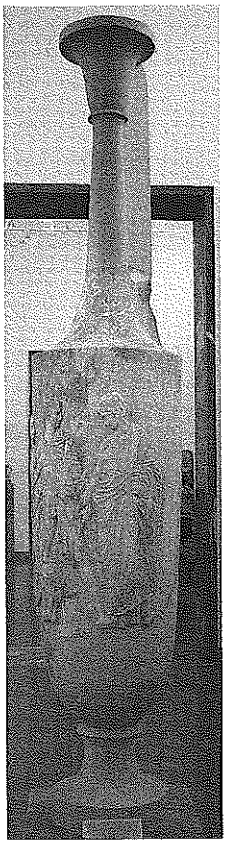


a



b

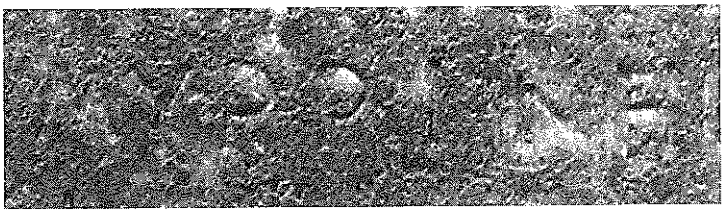
Necropoli NE: la *lekythos* colossale anonima (a. fotografia autore; b. da CLAIRMONT 1980).



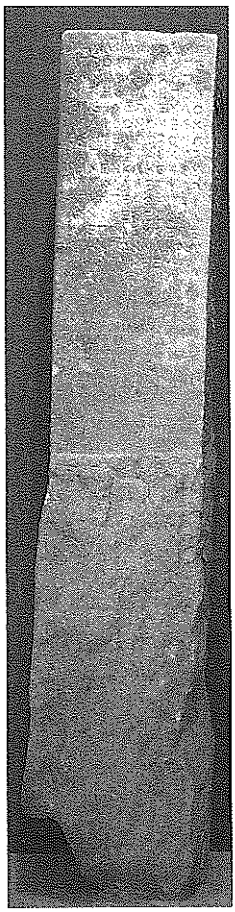
a

b

Necropoli NE: la *lekythos* colossale di Myrrine (fotografie autore).

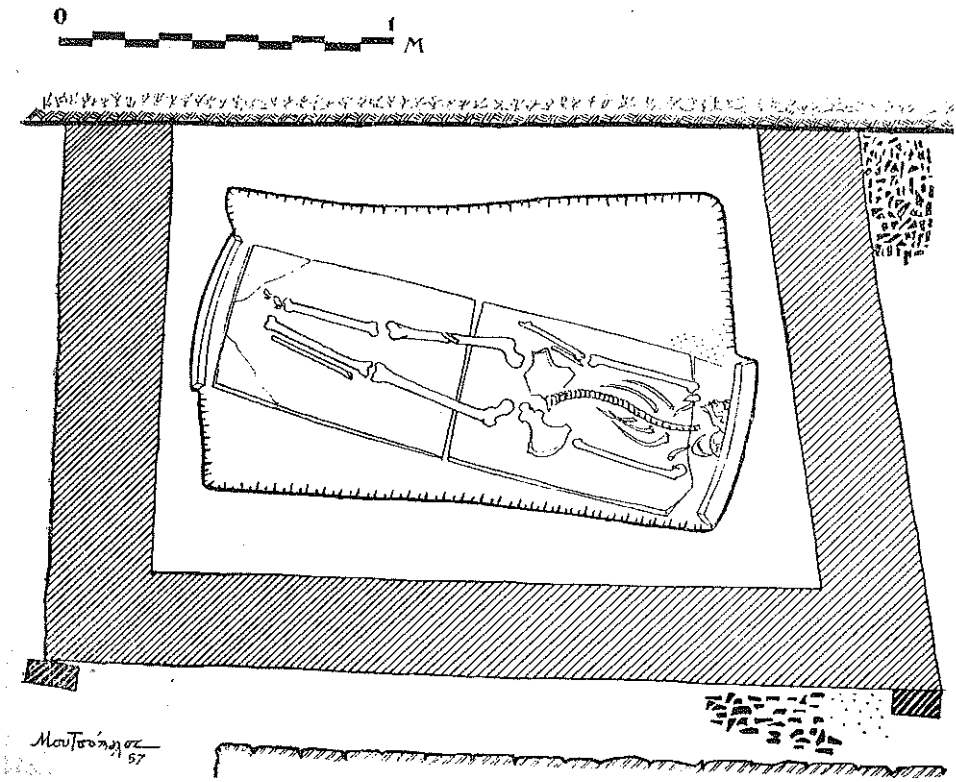


b



a

Necropoli NE: il cippo di Myrrine (fotografie autore).




Necropoli NE: la tomba XLIV del lotto Kalligas (da Charitonides 1958).

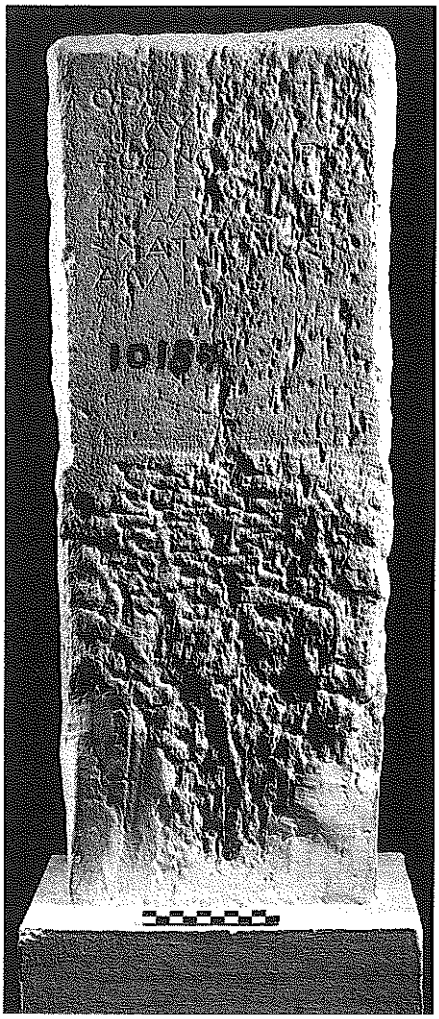
a

b

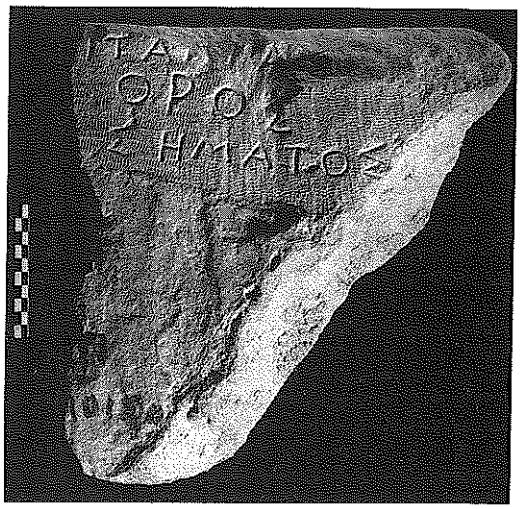
c

d

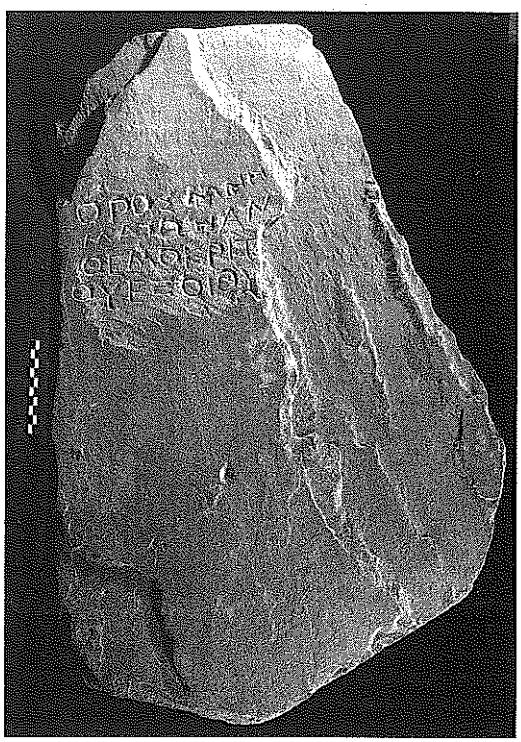
Necropoli fuori dalla porta di Acharne: la *lekythos* e gli *horoi* di Onesimos (a. da SCHLÖRB-VIERNEISEL 1988; b-c. da *Agora* XIX; d. da CONZE 1891).



Necropoli NE: l'*horos* di Glyke di Maratona (fotografia del Museo Epigrafico).



Necropoli fuori dalla porta di Acharne: l'*horos* di Italia (fotografia del Museo Epigrafico).



Necropoli NE: l'*horos* di Anthemokritos di Oe (fotografia del Museo Epigrafico)